ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 3 Ottobre 1921* — NUM. 235

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Pregar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea, spazio. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'accordo per i Comitati ungheresi

sarebbe discusso a Roma

sotto gli auspici del Ministr. degli esteri italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

La conferenza degli ambasciatori si è riunita ieri al Quai d'Orsay, sotto la presidenza del conte Bonin Longare, nostro ambasciatore. Una proposta è stata fatta al Governo italiano, dai Governi alleati, tendente ad invitare i Gabinetti di Vienna e di Budapest a mandare un plenipotenziario a Roma, per concludere, sotto gli auspici del ministro degli esteri italiano, un accordo sulla questione dei Comitati occidentali ungheresi. La conferenza ha approvato questa proposta, ed ha incaricato i rappresentanti alleati in Austria ed in Ungheria a fare le pratiche necessarie.

Il Journal così commenta la decisione presa ieri dalla Conferenza degli ambasciatori: «La Conferenza ha autorizzato l'Italia ad organizzare a Roma negoziati di conciliazione per regolare le cose dei Comitati ungheresi e concludere l'accordo fra l'Italia ed Ungheria. Ciò vuol dire che le Potenze autorizzano una violazione formale del Trattato. Questa è una abdicazione ancora più significante del colpo dell'Alta Slesia. E' un grave colpo per il prestigio dell'Intesa. La vittima ne è la Piccola Intesa, che aveva manifestato l'intenzione di conciliare il conflitto danubiano, e che si vede messa brutalmente in disparte a profitto dell'Italia. Oggi il Gabinetto di Roma ha ottenuto il riconoscimento del suo protettorato sull'Albania, ora vuol governare l'Europa Centrale. Questa è una politica audace che mira a raccogliere grandi profitti, ma che comporta rischi seri. Non si potrà questa volta impedire la Francia di avere almeno la parità con l'Italia.

Il regno dei S. C. S.

rinforza le frontiere verso l'Albania

Roma, 3, mattino.

La Legazione serbo-croato-slovena comunica: «Dato che il Governo di Tirana ha ordinato la mobilitazione e concentra le truppe lungo la frontiera del regno dei serbo-croato-sloveni e della linea di demarcazione, e vista la violazione della linea di demarcazione, nonchè l'attacco contro le nostre truppe presso Ciliese ed Arza, il Governo del regno dei S. C. S. si trova costretto a rinforzare le sue guarnigioni di frontiera verso l'Albania, per mettere in grado di prevenire ogni eventualità e ogni sorpresa».

Minacciosa situazione a Trieste

I fascisti inducono gli industriali alla riapertura dei cantieri ed i comunisti insistono nello sciopero ad oltranza.

Trieste, 3, mattino.

Davanti alla Camera del Lavoro si è tenuto ieri il solito comizio degli scioperanti. Intervento numeroso, grande apparato di forza per il mantenimento dell'ordine. Parlarono vari oratori, incitando gli scioperanti alla resistenza. Il comizio si è svolto tranquillamente senza incidenti. Nel pomeriggio i dirigenti del Fascio di combattimento tenevano alla Camera di Commercio una riunione che ha dato luogo a vivacissime polemiche. Infine gli industriali annunciavano che cedevano alla richiesta del Fascio per la riapertura dei cantieri. Questa dovrebbe avvenire mercoledì, e gli operai sarebbero rimunerati al lavoro alle condizioni precedenti. I cantieri riprenderebbero il lavoro per conto proprio, sen'attendere la definizione della vertenza tra la «Navigazione libera Triestina» ed il Governo. Il Fascio di combattimento si è impegnato a far cessare lo sciopero da stanotte a mezzanotte. A tale proposito l'on. Giunta ha chiesto l'intervento delle autorità, perchè oggi la vita cittadina possa riprendere il suo ritmo normale. Alle 21 in un comizio in piazza Verdi l'on. Giunta ha annunciato la fine dello sciopero, ed ha convocati per oggi le squadre dei fascisti per iniziare la riapertura dei negozi e rendere effettiva la fine dello sciopero. I fascisti sono già stati in giro annunciando la fine del conflitto. L'impressione è stata vivissima perchè inaspettata. Il direttorio dello sciopero è formato da elementi comunisti, che non aderiscono all'accordo annunciato dai fascisti. I comunisti vorrebbero che lo sciopero cessasse il giorno in cui i cantieri saranno riaperti. Ora la riapertura dei cantieri, secondo l'accordo fascisti, avverrebbe soltanto mercoledì; non prima di tale giorno essi darebbero l'ordine di cessare lo sciopero. Va osservato che lunedì e martedì non si lavora nei cantieri, in seguito alle recenti diminuzioni di giornate lavorative. La situazione è quindi gravida di avvenimenti. All'ultim'ora, in una riunione tenuta al commissariato civile, a cui intervennero i rappresentanti del direttorio, essi hanno dichiarato che lo sciopero continuerà ad oltranza poichè le decisioni sulla riapertura dei cantieri non sono per loro accettabili. Il commissario civile ha cercato di convincerli in proposito. Lo sciopero quindi continua e non si prevede fino a quando.

L'ex ufficiale Marty eletto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, mattino.

L'elezione suppletiva municipale avvenuta ieri a Parigi e l'attesa di notizie su complotti per il quartiere di Charonne i comitati avevano presentato come candidato l'ex-ufficiale Marty, il quale, all'epoca degli ammutinamenti del Mar Nero, aveva partecipato per i ribelli. Il Marty è stato eletto con 1600 voti, contro 1315 dati al candidato socialista Renaud. Noto che in base alle leggi che governano le elezioni municipali non basta la maggioranza delle candidature, i poteri pubblici ignorano quali candidati si presentano e non possono in nessun modo influire sulla loro eleggibilità. Ma già i comunisti si gettano baldanzosamente che il Marty non poteva essere candidato, e ritengono che la sua nomina sarà annullata.

Suicida in seguito al suicidio della moglie

Fiume, 3.

Profonda impressione ha causato il suicidio di Massimo Minucci, da Pesaro, commissario governativo, segretario del sub-commissario, in seguito al suicidio della moglie. Il Minucci si uccise nello scorso inverno. Il cognato in una lettera lasciata dichiara di non poter sopravvivere alla moglie, da lui fortemente amata, e che

Come sarà onorato

il soldato ignoto

Roma, 3, mattino.

Il generale Napoleone Pechelli, organizzatore, per incarico del generale Diaz, di tutta la parte tecnica della cerimonia in onore del soldato ignoto, interviene dal *Tempo*, ha fornito le seguenti informazioni: «Il 4 novembre sarà solennemente data sepoltura in Roma alla salma del soldato ignoto. Prenderanno parte tutte le bandiere, stendardi e labari dei corpi, reparti e servizi dell'esercito ed alcune bandiere della Marina con relative scorte d'onore.

— Come verrà scelta fra le dieci trasportate nella basilica di Aquileia, la salma da trasportarsi a Roma?

— Le casse saranno assolutamente identiche di forma e dimensione. Il 28 ottobre ad Aquileia, alla presenza dell'on. Gasparotto, Ministro della Guerra, di due senatori, due deputati ex-combattenti, dei sindaci di Roma, di dieci medaglie d'oro, di dieci ex-combattenti e di dieci madri e vedove di caduti non ancora identificati, sarà proceduto alla designazione della salma che sarà fatta dalla madre di un caduto non riconoscibile, ed in modo che la cassa prescelta non si sappia da quale zona del fronte provenga. Avvenuta la designazione, la salma del soldato ignoto sarà subito rinchiusa in una bara di zinco, e questa in una bara speciale così inviata a cura del Ministero della Guerra.

— E la salma salirà?

— Essa rimarrà sul posto, vegliata da un picchetto d'onore e saranno tumulate in forma solenne il quattro novembre, dal cimitero di Aquileia, a cura dell'Ufficio onoranze salme caduti sedente a Udine.

— La salma prescelta partirà subito per Roma?

— Il giorno dopo, il treno speciale che dovrà trasportare la salma a Roma partirà da Aquileia alle ore 8 del 29 ottobre. Il treno fermerà in tutte le stazioni per raccogliere le corone offerte dalle popolazioni. E' bene far rilevare che sono assolutamente vietati i discorsi. Da tutti sarà osservato un religioso silenzio. Ove intervenissero mutate queste previste sosture, e per una volta sola, la Cerqua del Piave al momento della partenza del convoglio.

Quale è l'itinerario prestabilito?

— Aquileia, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Rovigo, Ferrara, Firenze, Arezzo, Chiusi, dove giungerà il 2 novembre alle ore 3.

— Come sarà composto il treno speciale?

— Di un carro con un affusto di cannone per la bara, e di altri due carri per la raccolta delle corone che saranno offerte dalle popolazioni durante le brevi fermate alle stazioni. Vi saranno altre carrozze di prima e seconda classe per la scorta d'onore e vigilanza.

— Dovendo questo treno ricevere l'omaggio delle popolazioni lungo il percorso, in nulla rimarrà fermo?

— Il treno rimarrà di notte nelle stazioni di Venezia, Bologna, Arezzo e Portonaccio ed il personale, senatori, deputati, madri, vedove, combattenti e mutilati sarà raddoppiato a Venezia, Bologna, Arezzo a cura del Comitato esecutivo.

— Chi si troverà alla stazione di Roma?

— Il Sovrano, la Real Casa, tutte le bandiere, labari, stendardi dell'esercito, della marina, della Guardia di Finanza, al comando del comandante del Corpo d'Armata di Roma, i generali d'Esercito, le rappresentanze di tutte le armi, i comandanti d'armata, le forze navali, corpo di Stato maggiore, ufficiali di terra e di mare residenti a Roma. Saranno invitati pure i ministri e sottosegretari di Stato, Collari dell'Annunziata, senatori, deputati, tutte le alte cariche dello Stato, il corpo diplomatico, i sindaci di tutti i capiluoghi di provincia e quelli di Trento, Trieste, Zara e Gorizia; gli ufficiali di terra e di mare in congedo residenti in Roma, la rappresentanza dei mutilati, madri e vedove di caduti, ex combattenti.

— Come si formerà poi il corteo?

— La bara, sopra un affusto di cannone, verrà trasportata nella chiesa di Santa Maria degli Angeli con un corteo così costituito: Musica del III. Carabinieri, bandiere, stendardi e labari con relative scorte; musica della R. Marina; la bara sull'affusto, fiancheggiata da decorati con medaglia d'oro; S. M. il Re, la Real Casa; quindi le alte cariche dello Stato e tutte le rappresentanze che si troveranno a ricevere la salma alla stazione. Nella chiesa avrà luogo la benedizione della salma, e poi le bandiere ritorneranno al Quirinale, ed il pubblico verrà ammesso in chiesa dove la salma potrà essere visitata dalla popolazione anche il giorno successivo.

— A che ora avrà luogo il giorno quattro la cerimonia all'altare della Patria?

Alle 8,30 la salma uscirà dalla chiesa. Alle 9,30 si troveranno al sicuro in la salma: l'altare della patria il Re, la Real Casa, le alte cariche dello Stato al completo, tutte le rappresentanze civili e militari, cento madri e cento vedove di caduti in guerra e cento grandi mutilati. Le bandiere, una a destra ed una a sinistra della piazza, faranno ala fino all'altare della patria. Il feretro sia affusto di cannone, preceduto dalla musica del III. CC., e da quella della marina, e seguito dal ministro della guerra, da quello della marina, dai sindaci e dalle intiere rappresentanze, sosterà sulla piazza ed allora avrà trasporto da otto ufficiali a braccia fino al sommo della gradinata. Sulla bara vi sarà un facile, un elmetto ed una bandiera nazionale. La bara di quercia e di ferro battuto è in lavorazione presso l'Istituto S. Michele. E' semplice e severa. Deposta la salma sull'altare della patria, parlerà il ministro della guerra. Dopo la bara verrà introdotta nella tomba preparata sotto la statua di Roma. Così avrà termine la cerimonia. Il Re scenderà allora la gradinata passando tra due ali di bandiere che si abbasseranno in segno di saluto, sarà una cerimonia alta, solenne, meravigliosa, ed in quel momento quaranta milioni di italiani collegheranno il pensiero ideale al fervido gratitudine all'altare della patria.

Un piccolo arsenale

nella valigia di un fascista

Brescia, 3, mattino.

Due carabinieri di Darfo in ferrata, giorno or sono, un ciclista che trasportava una pesante valigia. Fu identificato per Vasco Quilino, d'anni 30, nato e domiciliato a Santa Croce sull'Arno (Firenze) e iscritto al Fascio di combattimento di Firenze. Perquisito, fu trovato in possesso di una rivoltella Beretta. Nella valigia, ci si rinvennero 35 ordigni tra bombe e petardi più una rivoltella tipo Storb, leggermente deteriorata e munita dell'apparecchio di puntamento. Il Vasco dichiarò di averli ricevuti da un camerata nei pressi di Sonico in Valle Camonica, dove si stava recando mentre era sottoposto agli atroci Circa l'uso delle armi, disse che intendeva portarle a Firenze per adoperarle negli attacchi dei socialisti e dei comunisti. Il Vasco, arrestato e tradotto a Brescia, venne rinchiuso nelle carceri di Canton Mombello.

Due operai, Ambrosi e Pedroni, sono stati gravemente feriti a revolverate da cinque giovani, che erano in agguato. Sembra si trattasse di un agguato comunista, diretto contro alcuni elementi fascisti del luogo e che i due sono stati fatti bersaglio per errore di persona. Un fratello dell'Ambrosi è rimasto miracolosamente illeso. Le autorità, avvertite

Parla il "Tigre,,

Davanti al proprio monumento - I fotografi scacciati - Evocazioni della guerra - Le alleanze e l'egemonia tedesca.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, mattino.

Con un tempo splendido e con un'affluenza magnifica di popolo è stato ieri inaugurato a Saint-Hermine il monumento a Clemenceau. Esso rappresenta, com'è noto, l'ex-presidente tra quattro soldati di fronte. Alle 11 si fa scendere il velo che copre il monumento, tra gli applausi del pubblico, quindi il sindaco di Saint-Hermine pronuncia un breve discorso. Quando Clemenceau si avanza alla tribuna per parlare, egli si accorge che numerosi fotografi stanno per fare scattare i loro obiettivi. Egli grida: «Io avverto che non parlerò sino a quando vedrò dinnanzi a me gli obbiettivi fotografici». I fotografi sono pregati di allontanarsi. Subito dopo Clemenceau comincia a parlare. Ha letto le prime parole del suo discorso, quando interviene un altro fotografo che, credendo di essere riuscito a dissimularsi tra la folla, tenta di cogliere le sembianze del «Tigre», questi ad un tratto se ne accorge, interrompe il discorso e grida: «No, non parlerò» e fa un gesto per ripiegare i fogli ed andarsene. Intervengono il sindaco ed i gendarmi, che obbligano il fotografo ad allontanarsi, dopo di che Clemenceau senza altri incidenti può riprendere il suo discorso.

"L'esploratore,,

Dopo avere accennato ai suoi esordi nella vita politica, l'ex-primo ministro viene a parlare della guerra, e si sofferma specialmente sulla visita da lui fatta al fronte, alla vigilia della grande offensiva tedesca del 15 luglio 1918. Egli, rivolgendosi ai quattro soldati che sono rappresentati nel monumento, esclamò: «Guardate questi visi contratti da una suprema energia. Se udissi alle labbra dell'esploratore alcuno dalle sue? I nostri uomini anelanti vorrebbero sentire da lui qualche cosa. Ma egli tace. Egli vuole avvicinarsi a loro, scambiare qualche parola amichevole e non fare dichiarazioni. Egli si trova tra una compagnia di soldati i quali non avevano nulla da offrirgli. Quando ecco che si stanziano verso il «visitatore», alcune incoerenti figure pallide di polvere, che fanno l'atto di allinearsi per un saluto militare, mentre il capo si avanza e con una voce tremante dice: «Prima compagnia, 2.o battaglione, 3.o reggimento! Ecco qui. E la rude mano del soldato presenta un piccolo mazzo di fiori polverosi, augusto di miseria e fiammeggiante di volontà. Ah, questi pallidi garriti verdi! La Vandea li vedrà, giacchè ho promesso che essi dormiranno con me. Non sentite che essi sono presenti oggi alla nostra festa? Questi echi fremonti di tutti i drammi della guerra sono un simbolo, sono un grido capace di fondere insieme tutti i cuori dell'umanità. L'uomo che l'offriva ed i suoi compagni di gloria dolorosa rappresentava l'apoteosi di un'idea».

Poi Clemenceau continua: «Ed il vecchio fremente per un'emozione sovrumana stringe con tutte le sue forze una mano di ferro, e non sapeva che balbettare delle parole sconnesse, e gittare che questo piccolo mazzo di fiori, senza colore e senza succo, degno della più sublime offerta all'Ideale, non lo lascierà mai più. Un po' più lontano, la stessa scena, e così dovunque. Poco tempo dopo, la sorte del *boche* era stabilita. I morti avevano vinto. Chi non ha vissuto momenti simili non sa ciò che può dare la vita». Quindi l'oratore viene a parlare della solidarietà fra gli alleati. Egli dice: «Le supplicanti: la vittoria e di tutti gli alleati. Noi non sapevamo degni di noi stessi se potessimo averlo dimenticato. Non è meno chiaro che il giorno della disgrazia per l'alleanza venne oppressi le armi sono cadute dalle mani del nemico, io ebbi la sensazione chiarissima, sin dalla prima ora di questo fatto, e la prima conferma non si è fatta aspettare. Chi è uscito da una lunga tradizione di guerra contro lo stesso avversario per entrare nelle nostre file può ragionevolmente cadere in una istintiva tendenza a ritrovare la formazione dei giorni passati. La guerra dell'Intesa non sarebbe che una derisione; non sarebbe che un'avventura, se non avesse chiuso per sempre la porta di una politica ormai esaurita. Noi abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, allo stesso titolo. Tutti noi abbiamo dato troppo di noi stessi per la causa comune per non conservarne il rispetto e sentire profondamente la necessità dell'unione nell'ora della difficoltà. La Germania ha voluto la dominazione di una razza invadente. Sicchè essa non avrà abbandonato definitivamente questo segno di follia, l'alleanza non può rompersi che a detrimento di colui tra noi che sarà mancato a se stesso. La nostra regola si racchiude in una sola parola: non essere dominati nè dominatori. Una base di equità per tutti.

Gli impegni di Versailles

«A Versailles noi abbiamo fatto piegare il ginocchio alla Germania. Abbiamo avuto la sua firma per impegni che purtroppo non eseguiamo più. Quali sono le spiegazioni di ciò e quali i risultati? Ai fermini del trattato, i criminali dell'esercito tedesco dovevano essere giudicati da noi. Che cosa è avvenuto? Giudici ed accusati, i banditi di Lipsia, sono portati in trionfo e le loro vittime offese, ieri non eravamo vincitori. Non ci si mette in condizione di domandarci se lo siamo ancora. Dopo che la Germania avea adempiuto a tutte le riparazioni per le barbarie delle sue devastazioni, noi dobbiamo pensare alla nostra sicurezza. Per mantenere la pace i nostri alleati avevano sentito la necessità di darci il loro aiuto, senza aspettare che i negoziatori francesi glie lo domandassero. Essi hanno firmato impegni di cui si parlerà loro un giorno. Grazie alle riserve del trattato di Versailles, i loro atti nel momento attuale decideranno dei nostri. Io vedo che si vuole magnificamente assicurare la pace sino all'Estremo Oriente. Non possiamo che augurare il successo di una così nobile impresa, ma qui pure facciamo parte del mondo, almeno così mi sembra, e l'Oceano Pacifico è molto lontano da noi. Neanche molto vicino a noi è la frontiera tedesca. La potenza militare da sola ha dato troppo illusioni anche se sostenuta dal genio. Essa è durata come la pace imposta da Napoleone. Volete la garanzia che doveva dare a Berlino l'acquisto dell'Alsazia e Lorena, il cui risultato fu di rendere la sua disfatta inevitabile.

«La conferenza di Washington potrebbe trovare nello stato attuale delle cose una bella occasione di correggere gli errori di esecuzione del trattato di Versailles, che sono oggi della massima evidenza. Più che mai qui gli interessi dei popoli sono solidali. L'America vuole la pace generale come la vogliono l'Inghilterra e la Francia. Tale fu il significato dell'intervento dell'America al nostro fianco contro la Germania. Sarebbe dunque uno strano epilogo se gli Stati Uniti avessero convocato i rappresentanti della civiltà soltanto per annunziare il loro disinteressamento dalla causa di un'umanità superiore, per quella stessa causa per cui essi versarono il loro sangue». L'oratore conclude dicendo che sicurezza e riparazioni da parte della Germania sono due termini inseparabili. Ogni diminuzione degli obblighi finanziari della Germania ridurrà contemporaneamente le garanzie di sicurezza della Francia. «Per salvaguardare tutti i diritti del nostro paese occorre che l'opinione pubblica sia sempre vigilante».

"Ho voglia di parlare,,

Dopo l'inaugurazione del monumento, in serata c'è stato un grande banchetto popolare. Vari oratori hanno preso la parola. Clemenceau non ha saputo resistere, come egli stesso ha dichiarato, al piacere di sfogarsi e di dire le cose che aveva in cuore. «Ho voglia di parlare — esclamò oggi. — So che le parole sono femmine, e gli atti sono maschi, ma la collaborazione di questi due elementi è indispensabile. E, dopo tutto, la voglia di parlare è più forte di me. Ho sul cuore cose che chiedono di uscire». E Clemenceau ha quindi cominciato, saltando di palo in frasca, a parlare di tutto. Egli ha discorso alle donne di Vandea che lo avevano abbracciato durante la strada, mentre si recava all'inaugurazione della sua statua, ha parlato della necessità francese di continuare ad essere uniti ed a volersi bene; e finalmente ha riassunto così il suo programma di pace: Presentarsi al vinto da vincitore, che vuole aver guadagnato la guerra. Al momento di sedere, Clemenceau ha detto alcune parole sibilline: queste: «Ora, io finisco di parlare. Stasera tornerò nella mia capanna. Ma finchè non me ne sarò andato per sempre, sarò sempre pronto, se si ha bisogno di me per qualche cosa». E taluni vogliono vedere in questa frase l'espressione del rimasente desiderio del Clemenceau di rientrare nella vita politica. Egli aveva dichiarato che se ne andava definitivamente, un anno e mezzo fa, ma, come il bevitore torna alla bottiglia malgrado i giuramenti, così da taluni si mostra credere che l'ex-presidente tornerà alla politica, malgrado i propositi fatti.

Dogliani ai suoi caduti

Un discorso dell'on. Soleri

Dogliani, 3, mattino.

Dogliani ha celebrato i suoi caduti cantando un monumento, opera pregevolissima dello scultore trentino Fait, allievo di Pietro Canonica. Sono intervenuti tutti i sodalizi dei vicini Comuni, la fanfara del 2.o alpini, il generale Marmocchi, il colonnello Re per il Corpo d'armata e la divisione, il maggiore Giolitti, il maggiore Bogliolo, il maggiore Capra, il capitano Viglino e capitano Ferraro. Delle autorità politiche notiamo l'onorevole Soleri, numero delle bandiere gli onorevoli Peano di Saluzzo, Bertone, Matteoli, Branchi, Prunotto, Bubbio, il sen. Luigi Rinaudo, i consiglieri Giacone e Corvino, il sottoprefetto di Mondovì, ecc. Sono presenti i consiglieri provinciali Viglino, Tovagno, Giolitti, Galli, Delle Manina, Rossi, Scarampi, il conte Delmedeghi, il sindaco di Cuneo, una rappresentanza dei consiglieri comunali avv. Salvadia e Bertaudo. Sono inoltre rappresentati i Comuni di Monchiero, Cherasco, la Madia, Monforte, Farigliano, Narzole, Marsaglia, Novello, Rodello, Benevagienna, S. Margherita Mondovì, Roddino, Bonvicino, S. Michele Mondovì, Rocca Cigliè. Sono presenti molte Società di combattenti e di mutuo soccorso, fra cui Società operaia di Dogliani, Società operaia di Farigliano, Società operaia di Roddino, Società operaia di Rocca Cigliè che recò in deposito presso il sodalizio promettendo di ritirarlo al suo ritorno. Anche questo sono state consegnate. Il Vanni è stato decorato in questi e le bandiere sono state inviate alla Direzione di artiglieria.

Scambiati per fascisti, sono feriti

Bologna, 3, mattino.

Due operai, Ambrosi e Pedroni, sono stati gravemente feriti a revolverate da cinque giovani, che erano in agguato. Sembra si trattasse di un agguato comunista, diretto contro alcuni elementi fascisti del luogo e che i due sono stati fatti bersaglio per errore di persona. Un fratello dell'Ambrosi è rimasto miracolosamente illeso. Le autorità, avvertite

La Costituente fiumana

convocata per mercoledì prossimo

I provvedimenti pel cambio della valuta

Fiume, 3.

L'Assemblea Costituente è convocata in prima seduta costituzionale per il giorno 5 del mese corrente, mercoledì, dal generale Amantea, quale alto commissario. Con questo atto è finalmente risolta la lunga questione interna per cui tante discussioni furono fatte, tante adunanze tenute e tanti colloqui si ebbero pure a Roma. Il tempo preparatorio sembra calmare gli animi; si spera ormai che l'Assemblea si riunirà senza che avvengano incidenti, se la convocazione fosse avvenuta prima, era impossibile mantenere l'ordine. Oramai tutti i partiti sono convinti che l'unica via di soluzione è questa, perchè, altrimenti, la situazione incerta, caotica, con sacrifizi economici, disoccupazione, arresto del commercio e dell'industria, si sarebbe perpetuata senza portare utilità a nessuno. L'opera di persuasione potè convincere anche i più intransigenti, si spera dunque che procederà tutto con calma; non possiamo pur garantire i gesti isolati, fuori delle deliberazioni dei gruppi e dei partiti responsabili. Perciò grandi misure d'ordine pubblico saranno prese.

I giornali pubblicavano, giorni fa, di essere intervenuto un accordo fra maggioranza e minoranza, e cioè una specie di coalizione. La notizia non è vera: nessun contatto avvenne fra il partito della maggioranza con i partiti della minoranza. Questi decisero di partecipare ai lavori dell'Assemblea, mantenendosi all'opposizione legale e parlamentare, salvo a riprendere ampia libertà e di agire qualora si tentasse di menomare la difesa nazionale o, comunque, si portasse danno agli interessi italiani. Qui sta il punto principale dell'azione politica futura. Se gli autonomi si metteranno in un campo prettamente nazionale, sulla linea segnata dal proclama di annessione del 30 ottobre, potranno governare pacificamente e a lungo. Essi con il proprio giornale dichiararono di essere disposti ad accettare la collaborazione anche degli elementi di minoranza; ma questa non collaborerà, almeno questa fu la decisione presa.

E' stato provveduto anche al cambio della valuta. Da due giorni si ritirano le banconote fiumane, ed oggi si darà a tutti i possessori il diritto per conto in lire italiane. Il Governo ha messo per ora la disposizione che il cambio per accordi sia di quindici milioni di lire, cioè del dieci per cento. L'alto del Governo italiano è stato accolto bene in tutti gli ambienti, perchè si potrà così riprendere gli appaesti, interrotti per mancanza di valuta e di credito. Anche la Banca d'Italia metterà la sua filiale a Fiume.

Notizie varie da Roma

Il Consiglio dei Ministri - Il Convegno dei metallurgici

Roma, 3, mattino.

Ieri sera sono tornati, provenienti da Napoli, l'on. Bonomi e l'on. Benedetto Stampone giungerà l'on. Rodinò. Alle dieci si riunirà il Consiglio dei Ministri per esaminare la situazione interna. Verrà anche discussa la questione dei cantieri di Trieste.

Ieri mattina l'on. Bonomi ha ricevuto i rappresentanti politici di Trieste on. Suvich e Banelli ed il comm. Gallini, direttore generale della Marina mercantile, ed ha anche lungamente conferito col comm. Ara, della Libera Triestina.

Nel salone della Federazione del Libro, ha iniziato ieri i suoi lavori, con esclusione dei giornalisti, il Convegno nazionale della Federazione italiana degli operai metallurgici. Erano presenti oltre 300 delegati. Tutte le sezioni d'Italia erano rappresentate. Presiedeva l'on. Bruno Buozzi ed era intervenuto per la Confederazione Generale del Lavoro, l'onorevole Baldesi. Innanzi tutto è stato votato alla unanimità un saluto agli operai di Trieste. E' stato poi bandito il contegno delle autorità le quali, ad onta delle formali promesse, procedono ad arresti ed a istruzione di processi a carico di operai accusati per l'occupazione delle fabbriche nel settembre dell'anno scorso. L'on. Buozzi ha fatto quindi una esatta relazione della situazione operaia rispetto alla crisi industriale. Ha anche parlato, ed a lungo, della questione della riduzione dei salari, facendo sulle fortunate inizie fra i rappresentanti degli industriali e quelli della Fiom. Ha anche accennato all'opera del Governo intorno alla questione della riduzione dei salari. La discussione si è protratta sino a tarda ora di sera. Oggi avranno luogo due sedute alla Casa del Popolo e questa sera stessa il Convegno chiuderà i suoi lavori.

Don Sturzo si è recato a Palazzo Viminale dove si è trattenuto lungamente prima col comm. Savini, capo gabinetto del Ministero dell'interno e poi cogli on. Teso e Bertone. Tra gli altri argomenti trattati si dice vi sia stato quello che riguarda l'applicazione dei deliberati della commissione per la burocrazia e quello relativo all'anticipata convocazione della Camera.

Per la concentrazione

delle frazioni democratiche

Milano, 3, mattino.

Nel salone della Democratica lombarda, venne tenuto un Convegno regionale democratico in preparazione del Convegno nazionale e per organizzazione della democrazia sociale. Erano presenti senatore Scialoja, l'ex-ministro Facchinetti, Vassallo, gli on. Casertano, Devito, Bonardi, Lazzati, Serrenti ed il segretario del Direttorio di Roma, Maniera, nonchè le rappresentanze dei gruppi di Venezia, Torino, Roma e di tutte le regioni della Lombardia. Presiedeva l'on. Scialoja, che porse il saluto ai convenuti, illustrando le finalità del convegno. Pronunciarono discorsi inaugurali gli on. Pasquino Vassallo, Casertano, De Vito, Bonardi, augurando nuova vita organizzazione politica delle forze democratiche nazionali. Furono lette le adesioni, tra cui quelle degli on. Casavecchia, Mangiagalli, Quintili Pisenti. Venne letta la relazione morale alla quale si discese ampiamente. Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno, ritenuta la necessità di raccogliere in una unità di partito tutte le forze che convergono nei propositi di un costante progresso mediante istituti democratici, i quali non consentono irreggimentazioni confessionali ed esclusivismi di classe, afferma la urgenza della concentrazione di tutte le frazioni democratiche anche nella propaganda in stampa e le organizzazioni informino la loro opera in armonia con le tradizioni della democrazia italiana e alle esigenze dei tempi nuovi».

Protesta fascista a Milano

Milano, 3, mattino.

Si svolse ieri la manifestazione di contegno promossa dai fascisti per protestare contro l'eccidio di Modena. Alle 15 il corteo si mosse dalla sede del Fascio di via Principe Umberto e percorse l'itinerario stabilito. Erano in passo di seimila persone con un centinaio di gagliardetti e quattro musiche. Aprivano il corteo una squadra di ciclisti; venivano poi Mussolini e capo esperto, ed il super mutilato Savorini e la presidenza del Fascio locale. Seguivano le varie squadre su quattro in bell'ordine in silenzio perfetto. Tra le rappresentanze venute dal di fuori si notavano quelle di Modena, della Venezia Giulia, Sicilia, Genova, legionari di Fiume, della Dalmazia. La folla lungo il percorso ha partecipato alla manifestazione sospendosi. Molte finestre e balconi avevano esposto la bandiera a mezz'asta. Prima che il corteo si sciogliesse l'on. Mussolini ha pronunciato a rivista le squadre di fascisti ed ha rivolto loro poche parole di commiato.

Nel fondo

di una campagna politica

Sul tema degli agrari — ecco gli che mai di attualità dal Convegno di Bologna — abbiamo già detto il nostro pensiero in un recente articolo editoriale. Avemmo occasione di trovare ancora una intanto l'articolo che segue giunge opportuno a rischiarare la situazione, con affermazioni particolari ed episodiche delle quali, naturalmente, lasciamo la responsabilità al nostro collaboratore.

Gli atteggiamenti clamorosi, assurdi, del Gruppo parlamentare agrario — opportunamente rilevati e giudicati dal recente articolo editoriale della *Stampa* — possono dare un'idea della mentalità e degli intendimenti che questa casta reca nei dibattiti della vita contemporanea. Se le rappresentanze ufficiali? — sindacali e politiche — degli «agrari» non hanno calato a compiere, di fronte al Governo del proprio paese e del quale fanno parte, dei gesti inspirati ad una concezione così unilaterale e classista, si immagini quale possa essere la loro credibilità nei confronti di quelli che sono alle loro dipendenze. E' tenendo conto di questa psicologia accentuata e intransigente che si può spiegare, almeno in parte, il carattere di tanta lotta aspra ed ostinata dalle quali furono turbate la vita delle nostre campagne.

Nel signorotto terriero, armato di pistola e seguito da qualche mastino, sopravvive un po' l'animo dell'antico feudatario. Egli è seguito talvolta da un fattore ossequiato, servile e spietato come l'aguzzino dei secoli andati. Sorbo anche oggi negli occhi l'immagine incresciosa di un povero contadino bergamasco dalla testa ombelicata e sanguinante sotto le lendo per colpi di randello somministratigli da uno di questi antidiluviani rappresentanti. Il medioevo s'spiaggia indarno per certe contrade della nostra Italia liberissima e sentimentale.

Ciò non ostante il clamore che si leva dagli «agrari» desembra voler essere una protesta contro patite angherie e in difesa delle più sacre libertà. La proroga dei contratti agrari — dicono — è una sopraffazione bella e buona; la legge lede il diritto; la demagogia strangola la giustizia. Già. Però, se, a proposito di leggi, di diritti e di giustizia, si volesse investigare come essi si intendono e si praticano, ed anche si volesse intenderli e praticarli nello stesso modo, non so se gli «agrari» sarebbero più contenti di quel che oggi non siano. Ad esempio, proprio in questi giorni da parte di parecchi conduttori di fondi, assistiti dai loro avvocati e dirigenti, si studiano i mezzi e le scappatoie per eludere, nel Soresinese, le disposizioni e gli effetti del Lodo Bianchi. L'arbitrato sotto forma di giudizio perfettamente riconosciuto dalla legge; manche importa? Da taluni si pensa di andare il bestiame; da altri si risolve di rinunciare il contratto d'affitto, prendendo a pretesto gli aumenti di canone che i proprietari erigono in base alla legge Micheli; da altri ancora si decide di vendere senz'altro la terra. Si deve, infatti, sapere che è costume generale, nelle campagne, non rispettare i concordati stipulati fra le organizzazioni. Fuori di Cremona — posso dirlo per esperienza diretta — poggio che a Cremona. Ricordo che nel Veronese furono tali e tante le controversie per l'inosservanza del patto di mezzadria stipulato nel 1919, che i contadini, stanchi di tanto litigare e perder tempo, finirono col domandare la terra in affitto.

Ma non solo i patti; anche le leggi vengono e vengono frequentissimamente poste in non cale, profittando soprattutto della ignoranza dei contadini. Valga qualche richiamo. I decreti luogotenenziali emanati sui contratti agrari e riassunti da quello Raineri del 6 maggio 1337, all'art. 5 stabiliyano: «Nei contratti agrari di colonia parziaria a sola compartecipazione di prodotto è riconosciuta, così al proprietario o esercente dell'azienda agraria, come al colono e ai suoi aventi causa, ecc., ecc., la facoltà di chiamare nel fondo lavoratori avventizi, in numero corrispondente a quello dei componenti la famiglia colonica che si trovano sotto le armi, o siano morti o divenuti inabili al lavoro in causa della guerra, *ripartendo la spesa relativa* nella stessa proporzione nella quale fra le parti vengono divisi i raccolti», e cioè a metà se il contratto era a mezzadria, a terzo se era a terzeria. Orbene io posso dire che in tutte le provincie da me battute in Lombardia, in Piemonte, nel Veneto e in Toscana questo riparto delle spese, sostenute dal contadino, spesso non si è fatto, e se il padrone vi ha acconsentito è stato dopo la guerra, sotto la pressione delle organizzazioni e delle Commissioni arbitrali mandamentali a patto, in molti casi, di forti sconti fallibili.

Altro articolo. — Il 6.o — della stessa decade: «Nei contratti di piccolo affitto, stipulati prima del 28 maggio 1915, allorchè la Commissione arbitrale mandamentale, su istanza dell'affittuario, decidesse la grave condizione economica creatagli da insufficiente coltivazione del fondo per causa dei richiami alle armi di membri della propria famiglia, la Commissione stessa può dichiarare estinto il canone di affitto per l'annata in corso e per le successive a cui si estende la proroga, nella proporzione di non oltre il 15 per cento s

di queste infrazioni alle leggi e ai patti, voglio per un momento occuparmi alla questione speciale della proroga delle disdette. Se gli operai e... desisto su questo vocabolo, al quale va dato un significato assai diverso da quello che la parola sugge-risce, e esprime — anche in questa ipotesi possibile, diventata il loro più focoso cavallo di battaglia, si ispirassero a un principio di equità, dovrebbero ampie che la durata attuale delle proroghe dei contratti agrari in favore dei lavoratori della terra non è, poi, che un compenso di quella prallenta, durante la guerra, a tutto vantaggio dei proprietari e dei conduttori di fondi. Infatti in quel tempo erano i contadini che avrebbero voluto rinnovarsi o per assicurarsi migliori contratti di lavoro o per assumere terreni più redditizi. La scarsità mano-dopera della mano d'opera ne determinava la ricerca. Nessuno badava a misurare i compensi. Invece tutto fermo. Agli obbligati del Gemmonese, che incitavano San Marzano contro il parere dei padrone, le Commissioni applicavano 500 franchi di multa. Così per quattro anni.

Oggi, malgrado che sia in stessa legge che vale e solo per un certo numero di provincie, la situazione si è capovolta e non tanto per il rialzo dell'economia agraria, quanto invece per il sovralzamento della mano d'opera. Ma sovralzamento di mano d'opera vuol dire disoccupazione e disoccupazione, a sua volta, vuol dire offerta di lavoro maggiore della richiesta; di qui una crisi ai danni del lavoro e a beneficio del capitale; di qui, insomma, la risoluta, incontestabile volontà dei proprietari e dei conduttori di fondi di sbarazzarsi, con gli sconti, dei vecchi obblighi, dei vecchi mezzadri, dei vecchi affittuali, resi lievi dalle passate lotte e ligiotti da troppi pre-sidi loro riconosciuti dai concordati del dopoguerra. Tali concordati anzi, con l'eccezione delle disdette divaricheranno pezzi di carta e sarebbero senz'altro sostituiti da nuove pattuizioni in carta bollata, dettate dal padrone che ora può scegliere e subito dal contadino che ora deve scegliere, se abbandonare a se stesso, fra la corda e la lama. Dico questo, perchè questo già avviene.

Stretti così contadini vedi dunque, dire vendicarsi di tutti quelli che hanno osato agitarsi per conquistare migliori patti: vuol dire rincarare a capriccio il mercato, peggiorare gli orari, ridurre il numero dei oc-cupati, aumentare gli affitti... e qui sta il punto saliente della campagna agra-ria — spezzare in un colpo la campagna sindacale. Prima che questo possa poi ri-costituirsi, con la rottura fascista da una parte e con la concorrenza degli avventizi disoccupati dall'altra, ci avrebbero da correre degli anni parecchi. Ecco a che cosa mirano gli «agrari» con la loro ma-novre per il ripristino delle antiche «li-bertà».

Ma questi generosi propositi non sono tanto impenetrabili, che non li capisca anche la massa dei «villani». La quale, per altro, se pure cede in molti luoghi i pro-pri campi e i covoni di fondi pesano di sterilità e loro affittuari, li vuol cedere forestieri, pronti a chiamare dalle zone agricole più povere e meno tormentate dalla organizzazione. Per cui si trova non solo di fronte, ma anche di di-sperabile guerra civile, ma anche di pro-babile ingombro di letto e di non meno probabile trasmigrazione in terre più fiori-te più ospitali.

Non sono fantasie quelle che dico. Leggevo giorni fa, una corrispondenza, con la quale si prevedevano oltre mille disdette per la cintura torinese. Nel 1920, solo nelle zone a mezzadria, i proprietari del Vera-nese hanno proposto in occhi grandi circa 2000 disdette. Quanti sfratti avrebbero, inoltre, luogo nel Cremonese, se non ci fosse il lodo Bianchi e se non ci mosse la proroga? Così dicasi di tutte quelle provincie dove le lotte agrarie furono molteplici e nocevoli. Ora si tenga conto di tutto questo, si immagini, per un momento, il flusso e ri-flusso di tanta gente, il masserizzi e l'ar-nesi degli uni andati coi nuovi e poi si dica se la concessione delle disdette, anche nelle provincie dove le messe agricole sono ridotte, ed abituate alle lotte, non finirebbe col determinare situazioni pericolose.

Considerato dunque lo stato presente delle cose, tenuto conto dei fini ai quali gli «agrari» mirano, le loro richieste non devono essere accolte, come quelle che contrastano con l'equità e minacciano di turbare l'ordine pubblico. Del resto l'abrogazione di cui sopra va a certi punti, mentre non pensabile che gli interessi per cui combattono coin-cidono con quelli generali del paese, in pari pensare ad una forza coloniale di sovvenzio-nata e «disciplinata nell'agricoltura. L'una cosa non è assolutamente ed economicamente tollerabile. Il gruppo parlamentare agrario, il Confederazione generale agraria e chiunque altro vogliano essere intesi a discu-tere i loro spiriti, a deporre le loro ar-mi, a considerare i problemi nazionali con una visione più larga e più politica.

Obbligandosi a farlo non per questo si per-derà nella cattiva via di ricorso. Il come per-si tratta, infine, di ricreare a nostalgia di lavoro, lo studi, si ribalzi buona parte dell'Italia meno più di quella altra brava gente. I nostri contadini giovani e robusti, abituati ai sedili, sono stati messi a con-tatto e mescolati in trincea. Niente corpi speciali, niente cibi privilegiati, niente bandiere d'assalto e di riconoscimento. Vi-vere, dormire e morire come i fratelli, e gli ufficiali non erano che i fratelli maggiori. Ora questi contadini ritornati a casa, dopo due anni di lontananza, hanno veduto altre cose, hanno imparato altre cose, hanno sentito altre cose, hanno altre esigenze. Non si può pensare che tutto questo non abbia a influire sulla loro vita, sulla loro mentalità, sulla loro psicologia. Non si può pensare che tutto questo non abbia a influire sulla loro vita, sulla loro mentalità, sulla loro psicologia. Non si può pensare che tutto questo non abbia a influire sulla loro vita, sulla loro mentalità, sulla loro psicologia.

G. SPERANZINI.

I ricevimenti del Re a Racconigi

Racconigi.

Il Re ha ricevuto nella residenza reale di Racconigi, nell'ordine di Cavalieri, il comandante del corpo d'armata S. E. Lorenzo Lamberti, Duca Gualtiero, Francesco, Ferdinando Ferrero, Giuseppe Negro e Vittorio Alfieri. Il Re si è poi intrattenuto con tutti i componenti del Direttorio, congedandosi

L'inizio delle feste palestriniane e l'inaugurazione del monumento

Palestrina, 2, mattino.

Una folla di signori, di signore, di musica, di cantori e convenuta qui fin dal sabato sera col pri-mattino per l'inizio delle grandi onoranze a Palestrina. All'invito del Sindaco di Pale-strina e del Comitato organizzatore hanno ri-sposto, entusiasti e compiaciuti, persone segna-late di tutti i campi della cultura. Il sottose-gretario alle B. A. on. Rosadi è venuto a rap-presentare il Re. Sono pure intervenuti: il prof. Corsi per il Consiglio Provinciale ed il comm. Raccelli Presidente della Deputazione, molti altri consiglieri provinciali, il prefetto comm. Zaccardi, la Deputazione politica del Lazio, i deputati della regione, il sindaco e giunta comunale di Roma, il R. Liceo Musi-cale di S. Cecilia, tutte le Associazioni e le Accademie musicali di Roma, la Camera di Commercio e molte altre Associazioni ed isti-tuzioni rappresentanza di cinquanta comuni: il Monachino e il Liceo Musicale di Torino sono rappresentati dal M.o Bustagno, direttore della «Palestrina» di Torino. Il Papa ha inviato all'Em.mo Cardinale Vannutelli, vescovo di Pa-lestrina, presidente onorario del Comitato per le feste a giovanni Pier Luigi una medaglia let-tera indirizzata assai onorevole per la ri-stampa-zione della musica sacra, delegando a rap-presentarlo nelle feste.

Il Papa ed il motu proprio del 1903

Il Papa dice che è in tutti la speranza che tali feste giunano di incitamento non solo ai cultori della musica classica, ma anche a coloro che, dotato il decoro del tempio, poiché poche volte avrà e forse sono state in così pe-riodo numerosi come in Pier Luigi. La lettera augurale che le feste meritano più speciale considerazione della sola musicale e la pre-senza del cardinale decano, vescovo della diocesi e presidente onorario delle feste, dà a queste un particolare splendore. Benedetto XV annuncia di avere concesso per le spese del monumento e così continua: «L'impressa che noi proviamo a questa celebrazione de-ve servire a promuovere sempre più quel lavoro di restaurazione musicale, che, iniziato in tele-mente dal nostro predecessore, e an-dato diffondendosi ed intensificandosi in tut-te le regioni della cattolicità. Noi non vogliamo che col volgere degli anni possa il tempo far affievolire l'efficacia di quello sapiente mo-tu che lo stesso Pontefice tracciò nel suo proprio del 22 novembre 1903, nè debbono ri-tenere di pieno vigore, specialmente per ciò che riguarda la classica polifonia, la quale costituisce il massimo della sua perfezione nella Scuola di Roma per opera di Pier Luigi da Palestrina; in tal modo sui fedeli raccolti a preghiera nel tempio di Dio più facilmente sarà permessa la devozione e mezzo si dispo-neranno ad accogliere i frutti della grazia».

Il cardinale Vico, Prefetto della Sacra Con-gregazione del Rito, il cardinale Gasparri se-gretario di Stato, protettore della Associazione di S. Cecilia di Germania e il cardinale Ma-glioni, protettore della S. C. dei seminari e degli studi, protettore della Associazione Cecilliana in Italia, Spagna e America e della gioi-ventù Scolastica di musica sacra in Roma hanno inviato importanti lettere di adesione e plauso. Da varie associazioni e istituzioni musicali di Italia e dell'estero e da notabilità ecclesiastiche sono pure giunte lettere e tele-grammi di adesione.

Ieri mattina, alle 8,30, ebbe luogo il ricevi-mento del rappresentante pontificio eminentis-simo card. Vincenzo Vannutelli, vescovo di S. S., vescovo di Palestrina, ed il solenne Pontificale in onore di Santa Cecilia presie-duto dalla massima autorità religiosa della Messa - O sull'organo Cesare Dobici, Raffaele Casimiri ed eseguita dalla sua scuola musi-cale.

Alle 10,30 avvenne il ricevimento di S. E. Rosadi, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, rappresentante del Re. Fu poi costituito il con-siglio delle Autorità governative, dei rappresen-tanti dei municipi di Roma e del Lazio delle rappresentanze politiche ed amministrative e dei principali istituti musicali di Roma e d'Ita-lia. Dopo la funzione religiosa alla presenza dell'Em. Cardinale Vescovo e di tutte le auto-rità che presero posto su apposito tribuna nella piazza centrale, si procedette all'inaugurazio-ne del monumento con discorso inaugurale tenuto da S. E. on Rosadi

Il monumento

Il monumento compie gli undicissimi voti della città e dei palestrinesi, e corona aspi-razioni di circa quarant'anni. Il primo Co-mitato risale al 1876. Ma solo dieci anni fa l'idea del monumento fu concretata e un vasto progetto fu prescelto quello d'Arnaldo Zocchi. Allora sorsero non poche questioni e difficoltà circa il luogo dove collocarlo, ed i pareri si divisero tra la piazza centrale della città e il verde giardino prospiciente con la stazione ferroviaria dove ora si trova. Infine la Commissione esecutiva, i cittadini di Pale-strina hanno preferito al monumento in mez-zo della piazza, quello in un punto più ameno e più vicino al Pantheon di Adriano, dove più bene si vien ammirate tra le meraviglie di antichità monumentale. Fu il mo-numento a sorgere nella piazza, opera della-stessa donna Costanza per cui Arnaldo Zocchi, autore di altri pregiati monumenti in Italia e all'estero e dell'ultimo non gran-dioso e imponente, inaugurato testè a Cesena (che l'abbiamo ammirato nella sua di Buenos Aires, il collocazione venne poligonale nell'allargamento e di guadagnare le sue migliori linee di com-posizione. Il monumento è costituito da un pie-destallo di sei metri circa poligonale, sulla sinistra della quale sporta la statua di Pier Luigi da Palestrina, in atto di dirigere la sua celebre Missa Papae Marcelli. Alla base del monumento e sulla stessa quota troviamo: a S. — Giovanni Pierluigi — da Palestrina — Principe della musica.

Il monumento sorge in mezzo alla piazza antistante della cara scuola della cattedrale di S. Agapito dove il grande Maestro fece le sue prime prove musicali, come segnala a commemorazione del luogo. Ed ora della direzione in germe del seicento. Che presenta quasi tre secoli del fecondo lavoro della Cappella Pontificia e per la quale dell'opera del pon-tefice, ecco venerato il simulacro della Pa-lestrina che regna tra le mille e mille.

Nel pomeriggio, alle 15,30 ebbe luogo la so-lennità di S. Agapito al vescovo un vasto concerto di musica sacra, eseguito dalla Mas-sa Mista - Corale Palestrina diretta dal M.o Mario Cappelli. Fece seguito un concerto popolare di musica sacra nella piazza del Duomo — e la commemorazione sotto del Duomo.

Caccia ai ladri sui tetti

Savona, 2, mattino.

Ignoti malfattori, penetrati ripetutamente nei locali sopraelevati di vari fabbricati sul-l'angolo fra via Paleocapa e via Quarda, hanno asportato da diversi esercizi, dopo averli scassinati, oggetti di valore per parecchie migliaia di lire. Ieri sera, avendo scoperto il pericolo che correva il suo negozio di tessuti, il commerciante Bellini Ange-lo, abitante in via Quarda, si recò sul tetto del suo stabile, e, dopo aver percorso parecchi metri, scorse due individui che, dopo aver forzato una finestra, stavano per penetrare nel locale. Ma, accortisi della presenza del Bellini, fuggirono attraverso i tetti. Il Bellini li inseguì, ma, giunto in via Pia, dovette desistere dalla caccia, perchè i malfattori, scesi per una scala, si dileguarono.

Una bambina rapita per ricatto?

Genova, 2, mattino.

[illegible] una bambina [illegible] per un Matania [illegible] dare a [illegible] Ma [illegible] 469 la [illegible]

La Geografia a Torino

Quando, durante la guerra, lo osservavo i miei buoni camerati e connazionali, mani in tasca e naso in aria, la grande Italia che ci avevano regalato sotto l'arco di Porta Nuova, e le visioni come geografiche esposte nelle ve-trine dei nostri librai, e sentivo interiormente nell'aria nomi e sostanti geografiche. Vasi di Cina, laghi Maggiori e passi carpatici, e anche più lontano ed ogni proposito i gridi nazionali di Trento e Trieste all'Istria, Alsazia e Lorena alla Francia, Bessarabia ai Romeni ecc... e ah! non c'è dubbio, — lo osser-vavo — questa volta la geografia è veramente in vetrina, aria in piazza serrata. Quei nomi, quelle invocate rivendicazioni nazionali, erano gli inebbrianti gridi della nuova coscien-za popolare: mai più, mai più il popolo sovrano vedrà si sprezzato negli ideali sacri dall'indifferenza, estranei la genesi e generalità in sfere. Ma ahimè!, anche quelle così rose e ognuno previsioni andarono a finire con le altre, non meno rose ed altrettanto lealtose, nelle quali per qualche anno ci eravamo cullati ad occhi chiu-si, troppo chiusi...

La geografia ha invano ottenuto le maggiori onorevole, e regna ingrata miseria sui banchi della Scuola Italica e ignorata dai più, snob-bata e frainteso nelle Facoltà universitarie, incompresa e mortificata dal Governo. E la verdura giovenili permanente ripensa con ne-cessità e rimpianto ai tempi del Gavine, del Combi, dell'Hugues,... vecchi e cari tesi, ai cui dite e tre generazioni di scrimosi preparano tante ore, non dico sempre dilettose, ma sem-pre oblose, riempiendo disegni e diagrammi, distendendo pagni e fiumi, vecchi e cari tesi che ci tramandano una buona tradizione geo-grafica, e portarono il nome glorioso ed amato della nostra Torino ben oltre le scuole della città e del Piemonte, e col nome il vivido soffio della nuova disciplina, che covava rigo-gliosa nell'ombre selenitiche.

Ora, anche quel primato, così ben guada-gnato e così nobile, ci sia per sfuggire: Tori-no si fa snobista ed ancella — vanti di saldi e di produzione geografica asiatica e si sfa-voreggiare altrove, a Firenze, a Roma, a Napoli, a Palermo, ... Case editrici modeste ma corag-giose, anche di città secondarie, Brescia, Reggio, San Lazzaro, Città di Castello,... si avanzano con slancio ad occupare il terreno che noi, giorno per giorno, abdiamo cedendo...

Lo so, e mi pe' il dissimo di tutto la cultura positivistica, seria e scientifica fortemente av-versata dagli eventi posteriori e da una mo-dernità, ma a destino più particolarmente crudele per le discipline geografiche, con le continenti scientifici con visibile corrispon-denza si spezzano, e si dovrebbero produttiva-mente operare con gli interessi politici e nazio-nali. E' triste, ma è così: la nostra produ-zione, di quanto più vasta, per le speciali esigenze di disegno, di carte, di illustrazioni, si va continuamente le nostre riviste compilano sempre più rare, scarne più scarne, molte sono morte, molte agonizzano, sodalizi e So-cietà di cultura e di propaganda latinati scien-tifici, Ministeri, Camere di Commercio, che pur vi avrebbero tanto interesse per le loro stesse finalità pratiche, e si rivolgono in disparte, per mancanza o mezzo, a diffidarne: i gabi-netti che le grandi dedicano alla materia sono un'ironia, ed a me, giorni sono, parve anche vedere in una scuola media una veneranda carta muraie dell'Africa, nel cui centro face-vano bella pompa di sè i monti... della Luna! Ne diversamente le biblioteche, le quali ci possono, che può anche sperare lentissimo, ma che non per questo deve meno urgente ed irosico, ed anche, dico, che ci sono i gabinetti speciali, pensano a più necessarie esi-genze, già quei ben poveri soggetti di cui sopra!...

Condizioni nazionali gravi, dispute, e neces-sità di prossimi rimedio, perchè non divenimo di spenza.

Odiamo per Torino esse possono considerarsi, in gran parte, virtualmente superate, e con un po' di buona volontà non solo la crisi sarà evitata ma, coinvolta completamente la situazione, la nostra città, dalla culla del nostro nuovo geografico nazionale può legittimamente sperare di collocarsi alla testa.

Un diverso e malsicuro geografo conobbi, che colla sua gratile e fervente produzione cartografica, può ben allacciarsi alla nostra scuola geografica tradizionale, — e in quanto secondi geografica tradizionale, — e in quanto il successore di L. Hugues nella cattedra di geo-grafia nell'Università di Torino — a sostituire il suo affetto alla culla natia, e se non ripolo degli studiosi, meritando le lasci la sua ricchissima biblioteca, e qualche altro sele-zionare. Ricchissima biblioteca e divizzosa-mente provvista di opere antiche e moderne di un valore scientifico e materiale che solo può apprezzare chi la frequenta, vivo il pro-fessore, di cui sempre conobbe le cordialità abitudi-ziarie e l'ambizione scientifica e letteraria. Ora, superati i soliti impedimenti, mentre l'e-silio e abbandono interessamento del tempo-rio prof. Luigi Terni, che regge la Biblioteca Nazionale, in velocità del ministero domanda sarà consegnata e la biblioteca Gerli nel contento mese sarà aperta ed ospitata in due ca-pienti della Nazionale a servizio degli stu-diosi.

E quando altri lo singhiozzi avessi a mente-dere per essersi intitolata a diffidare «nemici», per cui si spera di veder presto riaperta a questa la biblioteca dell'Istituto di Geografia dell'Università e Politecnico, ed il Geografo dell'Università e Politecnico, ed il Geografo dell'Università e Politecnico, ed il Geografo

Cronaca Cittadina

Mentre si attende il direttissimo

Ventiquattr'ore di treno
per portarsi da Ancona a Torino

Secondo quanto si comunica in via ufficiosa, con il 1.o di novembre, avremo una comunicazione rapidissima tra Torino e Bologna. Se non ci sarà il tanto richiesto direttissimo in coincidenza con il treno 21, Milano-Bologna, avremo un celerissimo che, partendo dalla nostra stazione, alle ore 11,45, arriverà in vista della Garisenda verso le ore 16. Nell'attesa di questa comunicazione rapida, che consentirà ai torinesi di portarsi nel maggiore centro emiliano in poco più di cet ore, a maggior prova della difficoltà che incontrano quanti devono portarsi o venire nella nostra città e sono costretti a servirsi di altre linee che non sono la Torino-Milano e la Torino-Genova dirette, pubblichiamo la lettera che ci invia un nostro lettore essendosi per aver dovuto impiegare ben ventiquattr'ore per portarsi da Ancona a Torino. Se mancano le comunicazioni celeri tra Torino e l'Adriatico, con maggior ragione nessuno dirà che le ferrovie dello Stato servano in modo assai peggiore quando dall'Adriatico debbono venire a Torino.

Ecco la lettera. E' gustosa, e crediamo far un favore ai nostri lettori nel non pubblicarla integralmente.

«Egregio direttore della «Stampa» — Rimando a parte immediatamente a lilla, e si che ne sento vivissimi gli stimoli, per soddisfarle d'urgenza il caso toccato a me e ad altri pochi disgraziati nel ventre di Ancona e Torino. E' un caso illegale, ma non raro, e perciò merita di essere conosciuto. Partiti sabato mattina da Ancona, alle ore 6,30, con la sicurezza di poter giungere a Torino nel tardo pomeriggio, dopo aver passato non poche traversie che ci fecero rimpiangere il tempo in cui viaggiava colla diligenza, siamo giunti a Torino, alle ore 6,30 di domenica mattina: ventiquattr'ore esatte di viaggio. Ed ecco come le abbiamo... impiegate. Da Ancona a Bologna nessun guaio: il treno camminò benissimo ed in perfetto orario. Trovammo a Bologna in corrispondenza per Milano, e partimmo pochi minuti dopo l'ora fissata. Da Bologna-Piacenza camminammo i primi guai. I primi guai perchè, perchè i viaggiatori diretti a Milano, per quanto il diretto avesse qualche minuto di ritardo, non ebbero a soffrire altra noia che quella di giungere a destinazione qualche minuto più tardi. A Piacenza, come avviene non poche volte, troviamo che il treno Alessandria-Torino, che col il nostro doveva esser, in coincidenza, era già partito. E' un fatto questo, come lo dotto, che capita sovente, e nessuno pensa a muoverne lagnanze. «Pazienza!» ci siamo detti. Aspetteremo l'altro. Vuol dire che invece di giungere a Torino a pomeriggio inoltrato, vi giungeremo nella notte. Tuttavia ad Alessandria la coincidenza col direttissimo è saremo a Torino verso la mezza. Il treno di Bologna giunse a Piacenza alle ore 18,15: alle 19,2 il treno di Alessandria prendeva il via. Alla stazione di Voghera, per motivi che la non saprei precisarle, ma che si percepirono nel suo ridicolmente, il personale fece notare che la macchina non funzionava bene e che era prudente cambiarla. Il capo-stazione rispose che non riteneva di poter fare la sostituzione, perchè ciò portava delle variazioni nel personale che non era autorizzato a fare. Si ripartì, ma, dati pochi chilometri, giunti che» a Ponte Curone, la macchina pensò bene di fermarsi del tutto, e quella sostituzione che non si era voluta fare a Voghera, la si dovette fare a Ponte Curone. E con quanto spreco di tempo la lascio immaginare. Si dovette con attendere che una macchina venisse inviata da Voghera in sostituzione di quella guasta, e solo dopo avvenuta la sostituzione si potè proseguire. Conclusione: si giunse ad Alessandria quando già il direttissimo era passato. «Poco male! pensammo. I vagoni che ne sono proseguire per Torino sono tre: faremo un treno bis». Un treno bis ci era infatti stato assicurato. Ma non si trattava di un treno bis, ma di un treno merci. Un... signor M. M. che, dopo una lunga sosta ad Alessandria volentieri comparire, ed al quale ci attaccammo coll'assicurazione che alle ore 1 saremo giunti a Torino. L'avventura cominciava a diventare seccante, ma ci rassegnammo ancora. Che dovevamo fare? - Pazienza! - dicemmo. Dovevamo essere a Torino nel mezzogiorno di sabato, ci saremo delle prime ore di domenica. A Moncalieri arrivammo verso le ore 4 ma per precipitare in nuovi ed lieri tappe e lunghe soste. La lumaca passava di sopra. Cominciarono le proteste. Niente da fare. Si gridò, si urlò: le grida «A Torino!» «A Torino!» si frammischiavano a quelle: «A Parigi!» «A Parigi!» Il personale stesso dichiarava di non aver responsabilità del fatto, ma la verità fu che di sosta in sosta, di lavoro in lavoro, finimmo coll'esser a restare due ore e mezza sul treno per fare i pochi chilometri da Moncalieri a Torino. E non si potrà dire che la via era ingombra! A quell'ora! Nella stazione fu una chiassata. Non ci mancavano i motivi! Dica lei: il potevo cantare di peggio?!...»

Un'iniziativa
dell'Istituto di sociologia

La Presidenza dell'Istituto di sociologia ci annuncia che l'Istituto stesso intende proporre nella prossima seduta del terzo gruppo della Sezione II del Congresso: «La ricostruzione delle terre devastate e la solidarietà internazionale», una sua parola di spiegazione. Questa ci affrettiamo a fornire. Essa è la conseguenza della necessità della ricostruzione delle terre devastate dalla guerra, e della solidarietà internazionale, da farsi con norme determinate. Ma mentre contribuirà a risolvere in parte il problema della disoccupazione, essa avrà anche altri fini di maggiore importanza. Si tratterà, cioè, di ricondurre il genere della solidarietà umana sugli stessi canali che hanno l'odio e la strage.

L'Istituto di sociologia, con ciò, si è compiere il principale, in volume alla prima del Congresso preparare le basi di una rapida, sicurezza, la data partecipazione dell'Italia alla Società delle Nazioni ed ai lavori più interessanti, con quelli di Francia, Belgio, Polonia, Romania, Jugoslavia, Russia, Armenia, esercitando il proposito di organizzare la collaborazione dei gruppi Studenti italiani dell'Università e del lavoro con gruppi legge ne di Paesi lavoratori italiani presso i quali ove non urge il bisogno della ricostruzione. Perchè a ricostruire contemporaneamente e «con Millerand», il Presidente della Repubblica francese, «si è specialmente per le Legioni Italiane del lavoratori Ricostruzione dei paesi di Reims di Lens fatti in pezzi dall'artiglieria e che vedranno alle spalle del comandante Mariani e dello stesso Presidente Millerand, il che più che un simbolo sarà un'affermazione di solidarietà. Il che più che un simbolo sarà un'affermazione di solidarietà. Il Congresso sarà una tappa verso la Federazione mondiale degli Studenti, che dovrà riunirsi dalla guerra.

Il buon cuore dei nostri lettori

Ci sono in questi ultimi giorni giunte offerte per la famiglia Conte Mario e Gino L. 10 per un regalino ai nostri cari L. L., L. 20.

Per l'Officina Carte-Valori

Già altre volte ci siamo occupati di taluni inconvenienti che si verificano nello svolgimento dell'attività di questo stabilimento che da parte di qualche amatore delle capitale da lungo tempo si tenta di svalutare e denigrare sebbene per giustificare un già più volte tentato trasloco a Roma dell'Officina. Ora veniamo informati da fonte in grado di essere ottimamente al corrente della questione, che i lamentati sistemi continuano ed anzi, pare tendano a peggiorare.

Se le nostre informazioni sono — come affermano fondate ragioni di credere — esatte, i più importanti lavori finora eseguiti nella reparata Officina torinese non sarebbero assegnati all'industria privata, e questa «anomalia» del nostro stabilimento non trova giustificazione soddisfacente. Alcuni mesi fa la Direzione generale del Tesoro fece molte insistenze presso la massa lavoratrice addetta all'Officina perchè acconsentisse a compiere qualche ora di lavoro straordinario. La misura straniera, in considerazione della eccessiva disoccupazione che già allora cominciava a verificarsi, oppose un diniego e proposte alla Direzione che venisse affidato il doppio lavoro, proposta che non venne accettata.

Ora, senza che a Torino si sia predotto alcunchè oltre l'orario normale, si constata la inattività di qualche macchinario e tale impressione intimano di esternarsi. E' vero che poco tempo addietro era corsa insistente la voce di prossime assunzioni di nuovo personale. Forse nel proposito di attuare la proposta del doppio turno che era stata dimostrata possibile e conveniente. Ma non se ne fece nulla: nuovo personale non venne assunto e l'Officina privilege di misura molto minore di quanto le consentirebbero gli attrezzamenti ed il numero degli operai.

All'industria privata vengono affidati i lavori di maggior rendimento perchè di grande sicurezza. Restano all'Officina quelli di piccola struttura che richiedono maggior lavoro di allestimento, mentre la stampa è limitata a poche diecine o a qualche centinaio di fogli. Questo fatto devesse tenuto presente per valutare esattamente le voci attualmente diffuse intorno alla scarsa produttività degli stabilimenti statali. Apprezzamenti, questi, che se talvolta risonde a verità, molte volte viene emesse senza un'esatta conoscenza di tutti elementi che spesso influiscono svantaggiosamente sulle industrie di Stato, inoltre frequentemente da manovre, spesso a palesi, di speculatori che hanno interesse a che le attività gestite dallo Stato diano cattiva prova, mentre quando ciò in realtà non avviene.

Appunto per queste considerazioni la nostra stampa rileva con giustificato apprezzamento la circolare di un perfetto e speciale meccanismo, ciò che darebbe l'impressione della mancanza di lavoro e, conseguentemente, della economizzazione del personale. Ed è proficuo — osserva la maestranza — che se si continua a sottrarre all'Officina il lavoro di maggior importanza, risulterà presto la passività dello stabilimento, mentre ciò non è e non può e non deve essere.

All'Officina di Torino debbono esser lasciati compiere tutti i lavori di sua competenza, che ha compiuti sempre pel passato e con soddisfazione manifesta delle autorità e per i quali essa possiede gli impianti adatti ed una maestranza specializzata che la sempre oggetto, pel passato, di apprezzamenti lusinghieri e di lodi ancite.

L'organizzazione del personale oggimoge, a questo proposito, che il Governo non deve permettere che i dirigenti delle aziende statali agiscano in modo da aggravare la disastrosa situazione, già di per se preoccupante ed ognora, come ci comunica che la «Federazione Italiana dei lavoratori statali» richiama l'attenzione dei deputati, dei Consiglieri comunali, e della Confederazione del lavoro, che già ebbero ad occuparsi dell'argomento. Gli Enti interessati stabiliscono, secondo quanto dice la specializzazione, assistere efficacemente presso il Governo perchè si provveda a immediate in efficienza un'industria che in sè ha gli sviluppare in realtà sviluppo».

Infine il personale ricorda che sarebbe di grande vantaggio per tutti che venissero ripresi i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento, ultimato il quale Torino possederebbe il più grande ed importante stabilimento tipografico d'Italia, che se ben diretto da tecnici esperti potrà dare dei grandi risultati a beneficio dell'erario pubblico.

Assemblea dei fattorini telegrafici

Si sono riuniti in adunanza i fattorini telegrafici iscritti alla sezione della Federazione dei Sindacati postelegrafonici. I delegati che parteciparono al recente Congresso di Pisa riferirono ai presenti sullo svolgimento del Congresso e sulle conclusioni da esso adottate sui principali argomenti che furono discussi nella importante riunione.

Al termine dell'assemblea venne approvato il seguente ordine del giorno: «I fattorini, ecc., udita la relazione dei propri delegati al Congresso di Pisa, l'approvano e, riaffermando la loro fiducia nella Federazione dei Sindacati postelegrafonici invitano il Comitato centrale a sostenere energicamente la sistemazione dell'intera classe».

L'opera del Comitato provinciale
pro terre liberate

Per merito del Sindaco prof. comm. Cattanco, si è costituito in Municipio il Comitato Provinciale Torinese pro Terre Liberate. Del Comitato, che si era costituito subito dopo l'armistizio sotto la presidenza del Conte senatore Frola, allora Sindaco, aveva aperto nella città e provincia di Torino una pubblica sottoscrizione che aveva incontrato larga favore, e dopo aver preso accordi col Governo, aveva deliberato di svolgere la sua opera a beneficio del Comune e del circondario di Vittorio Veneto. Parte dei cospicui fondi raccolti erano stati impiegati in immediati soccorsi di generi alimentari, medicinali, indumenti, baracchamenti, ecc., e per l'avvenire che viene rimanendo il Comitato aveva in linea di massima, deliberato di impiegarla alla ricostruzione di un'opera permanente di carattere assistenziale od educativo con cui si venisse a sollevare in modo stabile e duraturo delle maggiori necessità delle popolazioni assegnate all'opera del soccorso del Comitato, e di destinare sulle suddette rimanenze fino a quella raccolte dal Comitato Femminile di propaganda alle sottoscrizioni di un asilo o di un ricovero di assistenza dell'infanzia.

Abbandonata, per considerazioni di ordine pratico generale, l'idea della costruzione di un asilo, il Comitato rivolse la sua attenzione all'Ospedale secondario di Valdobbiadene, completamente devastato e distrutto dal nemico, e necessitante con sperabilità e pronta le condizioni, e dotato precisi i due scopi precedentemente stabiliti di provvedere nel tempo a un ricovero ospedaliero e di un'assistenza pratica e igienica dell'infanzia, deliberò di destinare all'ospedale stesso i fondi residuati della sottoscrizione provinciale, avvisando di porsi sempre alla possibilità di istituire nell'ospedale una speciale ripartizione per la cura dei bambini.

Nella seduta tenutasi in Municipio sono stati definitivamente determinati i criteri per l'attuazione delle finalità del Comitato, ed precisato il cumulativo protettivo dell'Ospedale di Valdobbiadene rag. Vittorio Giovanzana, il quale, ago avere col sindaco, invitò a Torino speciale relazione esposta la situazione del l'Ospedale, ha illustrato il progetto ultimato su parere del Comitato per la costruzione di un padiglione da intitolarsi al Comitato pro terre liberate nel quale, la concorrenza delle necessarie dell'assistenza sarà provveduto uno speciale riparto per la cura speciale dei bambini del circondario e della città.

Il Comitato, accettando le proposte suddescritte, ha deliberato di impegnare il fondo di oltre L. 2000 ancora disponibile sul presente della Sottoscrizione provinciale nella costruzione del suddetto padiglione che sarà così a ricordare in duratura opera la riconoscenza e la solidarietà della provincia di Torino alle popolazioni delle terre liberate.

Il Comizio generale degli operai chimici
L'accordo raggiunto per i fosfatieri

In un locale del palazzo dell'Associazione operaia, mentre nel salone massimo l'on. Roberto teneva una conferenza sulla storia e sviluppo del movimento operaio, ebbe luogo un comizio degli operai chimici, che erano stati convocati per udire da Dalberto e Bovetti la relazione sulla situazione.

Il segretario della Camera del lavoro, Bovetti, iniziò la discussione sulla situazione generale del proletariato di fronte agli attuali atteggiamenti della classe padronale, prima conseguenza dei quali è un rinnovato fervore di azione sindacale che fa rifiorire la via delle organizzazioni a quegli operai che in seguito al cavaglio politico-sindacale di questi ultimi tempi se ne erano allontanati. L'oratore esaminò alcuni episodi recenti delle lotte fra padroni e salariati per dedurne la necessità per il proletariato di formare un blocco unico e compatto da contrapporre al fronte unico degli industriali.

Il rappresentante dell'organizzazione dei lavoratori chimici, che parlò dopo, ritornò alla fase della trattative iniziate sabato a Milano fra i rappresentanti delle due parti. Disse che nella prima seduta il presidente degli industriali ha presentato le intenzioni della lotte le quali ristabilirebbero il disciplinamento delle ex giornata di lavoro pagate, la rivalorizzazione delle otto ore lavorative, l'abolizione della «tolleranza» sull'esattezza al lavoro, la modificazione dei compensi per il lavoro straordinario e qualche altra modificazione di minor rilevanza.

La parte operaia, a mezzo di Violante, segretario generale della Federazione, osservò subito che accogliendo le richieste degli industriali si sarebbe venuti appunto a peggiorare — nella sostanza — quello stupido morale dei contadini vigenti che la Federazione padrone aveva dichiarato di voler «sostanzialmente rispettare». Perciò si queste richieste il Violante non ritiene si dovesse discutere. Prima però che si passasse a discorrere delle riduzioni di paga la rappresentanza operaia fece istanza perchè la stampa d'ogni partito assistesse alle trattative perchè l'opinione pubblica fosse esattamente informata, trattandosi di una vertenza che interessa oltre 300 mila operai, ma gli industriali si opposero recisamente.

Iniziatasi la discussione sulla stessa materia hanno per primi preso la parola i rappresentanti ministriali sostenendo la necessità di procedere ad una diminuzione delle paghe operaie per fronteggiare le condizioni attuali dell'industria, che restano ancora peggiori per quanto sia innegabile una notevole ripresa delle esportazioni. Qualcuno degli industriali ha portato delle condizioni speciali in cui versa la grossa industria chimica.

A nome della rappresentanza operaia, Violante contrappose alle tesi degli industriali le condizioni particolarmente difficili ed angosciose in cui si dibatte il proletariato, lentamente dalla implacabile ascesa del costo della vita e dallo spettro della disoccupazione. Ha sostenuto quindi essere necessario che gli industriali si preoccupino a stabilire un salario in maniera che tenga conto di tutti gli elementi, e permetta almeno di soddisfare ai bisogni essenziali della vita degli operai. Non disconobbe l'opportunità di diminuire i posti, ma sostenne che ci sono molte vie per raggiungere tale scopo e che non è giusto pretendere di accollare tutti i sacrifici sulle spalle del proletariato che fu più così duramente provato dalla crisi del lavoro.

Il relatore termina la sua esposizione rilevando che nella riunione di Milano si convenne che gli industriali avrebbero ritirato l'ordine delle riduzioni di paghe e che gli operai di qualche località del Meridionale, i quali si erano messi in sciopero, avrebbero ripreso il lavoro. Dopo di che il presentemente dalla commissione venne rivelato ai capi lavoratori concludo esortando gli operai a tenersi disciplinati e pronti agli ordini dell'organizzazione.

Il comizio ebbe così termine senza alcuna deliberazione e senza incidenti.

***

Notizie da Milano recano che fra il comm. Motanelli presidente, prof. Peroni segretario dell'Associazione industriali fosfatieri ed i segretari Violante e Bruno della Federazione operai chimici, dopo una seduta di ben sei ore, venne raggiunto un accordo per quanto riguarda l'industria dei fosfati.

Venne pure stabilito di rivedere in stipulazione del nuovo contratto di lavoro a fine novembre, mantenendo inalterato l'attuale stato di cose. Questo accordo riguarda le maestranze di 52 stabilimenti per la produzione industriale dei concimi.

La partenza dell'ambasciatore Frassati

S. E. l'ambasciatore Frassati ha lasciato per la madre sua, diretto a Roma, di dove proseguirà direttamente per la sua sede a Berlino. Alla stazione convenivano gli amici a salutarlo.

Una piemontese
vince 200 mila lire alla lotteria

La Commissione ricevitrice della Grande Lotteria nazionale a beneficio dell'erigendo Ospedale di sabbiare, estratta in Roma il 25 agosto 1921, rende noto che il primo premio da L. 200.000, venne vinto dalla signora Foglia Giovanna ved. Lucchino, residente in Cravagliana Novarese. Il secondo premio da L. 50.000 venne vinto dal signor Elmo Dazzera, residente a Pola, via Barzini, N. 22. I due premi di cui sopra sono stati regolarmente pagati. Inoltre ai seguenti premi divisi per categorie un premio da L. 25.000, due premi da L. 10.000, sette da L. 2000, trenta da L. 1000, 90 da L. 500, 76 da L. 250 per il complessivo importo di L. 100.000. Le residuali L. 119.000, a compimento dell'importo totale dei premi in L. 500.000 vennero ripartite, secondo il disposto del piano della Lotteria, fra i 190 vincitori, essendo oltre al numero corrispondente al biglietto vincente anche ad quello di essi in somma di L. 785.79.

I TEATRI

Al Carignano

Stasera Annibale Betrone reciterà la prima novità della stagione: *La maschera sfatta*, di Deroda, il solo amore della americana commedia: *Il barrito della signorina*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia drammatica Betrone) — ore 21: «La maschera sfatta» commedia di Deroda (Novità).

BALBO (Stagione lirica) — Riposo.

ROSSINI (Compagnia drammatica Maria Campostrini) — ore 21: «E lo sai tu?» (Il lui sai?) vaudeville di Marsan e Antolini.

SCRIBE (Teatro dei piccoli) — Ore 21: «La zazza Lena» opera di G. Rossi, ed «Arlecchino del Polo polare».

TRIADON (Compagnia drammatica Pezzana) — ore 21: «Tutti i diritti» commedia di Antoni e Gerbidon.

VERDI — Riposo.

GIANDUJA (Movimento artistico Ettore Lupi — ore 21: «Giovanni d'Arco» leggenda in cinque atti).

ALFIERI — Ore 21: «Attenti alla vernice!» revue.

CHIARELLA (ore 21): Dempsey contro Carpentier.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCO SMARLES (Cittadella). — Serata ore 21.

In preparazione del congresso del P. P. I.

La Direzione della locale Sezione del P. P. I. convoca per martedì 4 corrente, alle ore 20.30, nel locale di via delle Rosine 16, tutti i consiglieri delle sezioni della città per la discussione del seguente ordine del giorno: Esame dei temi posti all'ordine del giorno del Congresso di Venezia; a) Comunicazioni del Segretario politico sull'attività del partito dal 2.o al 3.o congresso; b) il decentramento amministrativo, le autonomie locali e la costituzione della regione; c) La crisi economica e l'azione del partito popolare italiano; d) La decentrazione delle rete unica ferroviaria; e) La riforma delle scuole elementari e secondarie; f) La riforma dell'amministrazione civile del patrimonio ecclesiastico; g) Atteggiamento circa la Lega delle nazioni e l'Ufficio internazionale del lavoro; h) La situazione politica del paese e i limiti della collaborazione parlamentare.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» RIMANGONO I SEGUENTI: 11-15 DIREZIONE - 11-36, 85-40 REDAZIONE - 50-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La boxe e i suoi effetti
nelle fantasticherie d'un ubriaco

Il negozio di mobili e tappezzerie di via Principe Amedeo 15 non aveva ancor abbassate le serrande benchè il mezzogiorno fosse passato da un pezzo perchè la padrona Maria Vigna stava col signor Serafino, rientrando delle merci nel retrobottega. All'un tratto essi udirono la porta del negozio sbattere violentemente come se un individuo volesse entrare a forza. Il Vigna Serafino accorse ed attraverso i vetri vide uno sconosciuto che seguitava a battere colle nocche sui cristalli. Gli fece segno di smettere ed allontanarsi ma quello senza dargli retta seguitò a picchiare minacciando di fracassare il vetro. Il Vigna aperse l'uscio e si trovò di fronte ad un giovanotto tarchiato della persona che cominciò ad inveire contro di lui in modo villano.

— Ma che diavolo vi prende? Che siete e cosa volete da noi? — domandò il giovane.

— Chi sono? Chi sono? Vi farò vedere io chi sono? — e biascicando ad una voce da ghiadiatore da circo: — Sono Carpentier!!!

Il Vigna a questa uscita si mise a ridere; evidentemente quello sconosciuto era ubbriaco ed il vino gli giuocava lo scherzo di fargli credere di essere Carpentier. Ma l'allegria ebbe breve durata poichè l'uomo dopo aver svelata la sua... personalità volle — quale principe della boxe — darne un saggio, e cominciò col giovanotto sferrandogli un primo pugno. Ma le sorverchie libazioni gli fecero sbagliare terribilmente la mira per cui anzichè colpire in pieno il Vigna lo spigolo della porta, l'urto fu violentissimo e l'ubbriaco lo credette dovuto ad un attacco del giovanotto, allora retrocesse di due passi gridando:

— Vigliacco. Questi sono dei colpi proibiti. Adesso l'aggiusto io. — E irrigidì nelle lunghe dei pantaloni ne trasse una rivoltella.

Un soldato automobilista che stava formato ad alcuni passi dal negozio ad assistere alla strana scena, quando vide l'individuo impugnare l'arma, comprese che qualche cosa di grave poteva accadere se non si riusciva a disarmare quel forsennato. Si buttò quindi su l'uomo senza tener conto del pericolo che rappresentava per lui quella natura di rivoltella. La colluttazione fra i due si impegnò in modo violento. Poi non essendo Carpentier, si sconosciuto era fornito dotato di una forza non comune. Anche il Vigna quando vide l'avversario stretto fra le braccia del soldato si avvicinò per prestare man forte, ma in quel momento giungeva fortunatamente il maresciallo aiutante Francesco Marra ed il milite potè fino... Colui che si era qualificato per Carpentier venne disarmato ed accompagnato nonostante la sua viva resistenza, dal maresciallo e dal soldato, prima alla Caserma Lamarmora, poi alla Questura Centrale dove fu ricevuto dagli onori dovuti al signor... nume dal vice commissario dei Camilleri.

L'uomo venne identificato per Giacomo Perazzo di Giuseppe di anni 23, da Cuneo, senza fissa dimora. Da un passaporto che teneva il suolo che egli proveniva dalla Francia dove — secondo le sue dichiarazioni — avrebbe esercitata la professione di cameriere. Dunque avrebbe dovuto continuare l'istruzione.

Poichè l'individuo fu trovato in possesso di una rivoltella e di cartucce non denunciate, ed essendo sprovvisto di porto d'armi venne mandato in carcere. Il soldato che per primo e con tanto coraggio affrontò l'energumeno si chiama Dante Galeazzo soldato automobilista alle dipendenze del 1.o reparto.

Le violenze di un moro

Verso l'una della scorsa notte veniva accompagnato al S. Giovanni il mulinovale Chiaperi Vittorio d'anni 26, abitante in Corso Brescia, N. 2, al quale il dott. Bellezza riscontrò una ferita lacero-contusa al capo che disse prodotta dal calcio di una rivoltella in seguito a percosse dategli da un moro che aveva incontrato presso il Ponte Rossini. E ciò per nessun motivo. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

Un figlio brutale

Mario Sranzani, di anni 18, abitante in via Lucerna, 11, rimproverato dalla madre della sua condotta poco lodevole, per darle un esempio del conto in cui teneva le sue esortazioni, le scagliava contro un bicchiere col pendolo alla fronte. La povera donna — Giacomina Carlevaris, di anni 38 — si recava al San Giovanni, e quivi veniva medicata dal dottor Bogliatti di una ferita lacero-contusa guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

Le più scelte pelli
e le pellicce più eleganti

sono la superiorità della Ditta *G. Fantino* via Carlo Alberto, 33, la quale è raccomandabile inoltre per l'accuratezza della lavorazione e per i prezzi mitissimi.

Pellicce NOBILI... nobili Pellicce!

Estrema elezanza ed estremo buon mercato! Piazza Carlo Felice, 10, angolo Piazza Paleocapa, Torino.

I Divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

che inizia con oggi la serie delle grandi films d'arte, andrà in programma: *Carne di cui* il protagonista Fabiani Paulova, accompagnata dalla sua celebre *Troupe russa*. Nel salone d'inverno, dalle 16 alle 18,30 e dalle 21 alle 23 danze della bravissima coppia *Miss Billie Murrell-Jack-Perrelle*. Prossimamente: *La donnaccia* di A. Gentile; *Le tre illusioni*, protagonista Pina Menichelli.

Il Ponte dei Sospiri

dal romanzo di E. Zevaco.

Oggi LEDA GYS al "Reyal,, ne La donna e i bruti

Dramma d'amore, di passioni vermute e bestiali, doloroso romanzo di vita vissuta. *La donna e i bruti*, una smagliante pittura di ambiente, creata con rara potenza da *Nitota Palermi*, contiene tutti gli elementi per un grande successo. Leda Gys, la splendida protagonista vi porta il contributo della sua arte squisita e della sua attraente bellezza, ed una cura di perfetta eleganza nello sfoggio di ben

60 elegantissime toilettes

Altri interpreti sono: *Alberto Nemo, Edgardo Pea e Carlo Reitre, Sceneggiatore Roberto Peredti*. Il *Cinema Royal*, che inizia da oggi una serie di grandi spettacoli teatrali, non mancherà più in proposito che pellicole di prima visione, *non a serie*.

Tetuan, il galeotto detective
oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il carcame rompe improvvisamente dalla fortezza che domina la città. E' l'allarme: un galeotto è riuscito ad evadere. Tra poco incomincierà la caccia all'uomo. Carcere orribile e pericolosa poichè Tetuan, l'evaso, non è un uomo comune. Egli possiede dei nervi e dei muscoli d'acciaio, l'agilità di un camoscio e poi si lascierà prendere tanto facilmente... Nell'avventuroso romanzo cinematografico, che la *Casa Rodolfi* ha inscenato con eleganza e con grandiosità, il galeotto *Tetuan*, è impersonato dal celebre Ajax Cirio (Attila). Oggi gli spettatori del *Vittoria* vedranno Tetuan, camuffato da detective, compiere le più strane imprese. Nei varietà grande successo di *Les Boggio* nelle loro classiche danze spagnuole, elegantissime.

La tragica ascensione in pallone

al Ravenga! - della bella lesta, il loro salvataggio per mezzo di un parapadute, hanno oggi suspite e sbalordito il pubblico del *Cinema Italia*. Il personaggio di Ravenga susciterà anche in questa serie la più viva curiosità con le sue stupefacenti imprese, che interessiranno il mistero sulla vera essenza di quest'uomo straordinario. Chi è Ravenga?

"La vendetta di Maud,, al BORSA

Questa sesta avventura chiude trionfalmente la serie dei cinematografi ricordi della Signora

Colossali risate al "Ghersi,,
suscita una comicissima film

Anche ieri la brillantissima film *Le due sorelle*, interpretata dalla celebre attrice tedesca Henny Porten, ha trionfato davanti a scelta stagione di numerosi e invecchi tutta il suo vasto pubblico, e gli ha dato tutta quella gaiezza, tutto quel divertimento che essa da sempre invocava. Il buon cinematografo, il cinematografo interessante, ha ricominciato le sue schiere e all'ascolto del *Ghersi* non si vedevano che visi sfari e soddisfatti. Ma che cosa! lentale o cinematografico! Dato dolle sono piacevoli e divertenti e poi vedrete! Completa il programma una comica americana, *Bugo e Mago in bagni*, che ha per protagonisti due orang-outanga.

Un appostatore accoltellato in via Lagrange
Una fuga ed un arresto

Alle ore 3,30 di questa notte veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni dai militi della Croce Verde, l'aggiustatore meccanico Luigi Sagno, di anni 28, abitante in via Montecuccoli. Egli perdeva sangue abbondantemente. Aveva una larga ferita, alla regione cervicale ed altre due cutellate in altre parti del corpo. Trasportato nella sala delle operazioni veniva visitato medicato dai dottori Bellazzi e Formica che lo facevano ricoverare giudicandolo gravissimo. Il poveretto durante il trasporto all'ospedale e la prima, sommaria medicazione non faceva altro che invocare gli soccorso il figlio.

Ai dottori che lo interrogavano ed all'agente Borgna di servizio all'Ospedale, disse che era stato ferito in via Lagrangè 42, al secondo piano, da uno sconosciuto che lo aveva invitato a bere. Nessun motivo del ferimento.

Mentre però la Croce Verde eseguiva il trasporto del ferito all'Ospedale, il fatto era già stato segnalato alla Questura, ed in via Lagrange 42 si era recato il commissario di guardia per una prima indagine.

Ecco quanto è risultato dalle prime informazioni da noi raccolte sul posto.

Il ferimento deve essere avvenuto poco dopo le ore 2. Verso quell'ora i portinai della casa furono risvegliati dalle grida di una persona che stava rincasando ed aveva trovato sulle scale al primo piano il Sagno, il disgraziato doveva essersi trascinato sino a quel punto e poi mancandogli le forze era svenuto. Dalla testa, abbondantemente, e gli aveva formato una pozza. La traccia del sangue saliva al piano superiore.

La triste scoperta mise in un momento in subbuglio tutta la casa. Gli inquilini lasciati i rispettivi letti affollarono al primo piano commentando il fatto, mentre i portinai provvedevano ad avvisare telefonicamente la Questura e vendevano chiamate le guardie regie che si trovavano nelle vicinanze.

Da quanto seppero dire i portinai e le persone della casa risultò che verso la mezzanotte il Sagno era entrato in via Lagrange in compagnia di due persone abitanti nel caseggiato, una vecchia abitazione notissima a Torino perchè da una numerosissima serie di anni la si vede ogni giorno con il suo banchetto vicino alla Chiesa di San Teresa. Vende la colla speciale per aggiustare i piatti. Il marito è più giovane di lei, e si sposarono appena qualche anno fa. I due pare che avessero invitato il Sagno a casa loro per festeggiare l'onomastico. Che cosa sia successo nell'umile abitazione e quando l'amorità sia accaduto.

Quando il ferito venne trovato sulle scale il feritore doveva già essersi dato alla fuga, perchè il commissario che si recò in via Lagrange poi compiere la prima inchiesta, non trovò nella sottana altri che la vecchia ortolana e la fisse in cercato. Il marito, dopo aver ferito il Sagno, deve avere preso la fuga lasciando il disgraziato a gemere su per la scale.

Le persone della casa non danno nel che contigi delle informazioni buone. Il motivo del ferimento pare debba ricercarsi in una lite scoppiata fra i tre, dopo grandi libazioni. La lite deve essere scoppiata in casa. Il Sagno, ferito, deve essere uscito sul pianerottolo per chiedere aiuto, Nello scendere le scale si abbattè al primo piano, per mancanza di forze.

Mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale il commissario Angelucci faceva portare la vecchia alla questura.

I regali dello zio scomparso

Sul mercato vi era un giovane piazzista che vendeva generi di cancelleria a prezzi addirittura irrisori. Questo... inverosimile buona grazia a conoscenza della Polizia che stupita di tale fenomeno volle conoscere il troppo... onesto piazzista.

Due agenti della Squadra Mobile, dopo alcuni appostamenti, riuscirono a fermarlo mentre stava concludendo un affare convenientissimo per comperare. Vendeva cioè per poche lire una bella scatola di compassi. Condotto in Questura e perquisito gli furono trovate in tasca altre cinque scatole di compassi uguali alla prima ed alcune penne stilografiche, una in argento, un'altra con guarnizioni d'oro ed altre ancora di tipo comune. Interrogato dal vice commissario Castellani sulla provenienza di tutta quella roba, il giovane dichiarò che gli era stata regalata da uno zio prima che partisse per la guerra. Ora trovandosi in bisogno aveva pensato di disfarsene vendendola anche a basso prezzo. Ma quando fu invitato ad indicare dove sarebbe stato possibile trovare questo signore zio... il giovanotto non seppe più a qual santo votarsi, pregando nelle assillanti domande fatte per dire che il munificio zio era scomparso... Questa risposta non convinse il funzionario. Ma esaminando una delle penne stilografiche in chiarito l'enigma. Su essa era incisa il marchio di fabbrica che indicava la ditta Attilio Zamboni esercente di una cartoleria in Corso Vittorio Emanuele I. Chiamato lo Zamboni, questi escluse nel modo più assoluto di essere stato derubato di cosa alcuna. Rammentatigli però gli oggetti egli recentemente che precedevano del proprio magazzino. Venne chiamato il giovanotto arrestato, ma appena quest'ordine la soglia dell'ufficio urlando da dio... angeli custodi il signor Zamboni gli gridò, meravigliatissimo:

— Così fa dal lei?

Il giovanotto, che aperta visto in Zamboni era divenuto rosso come un gambero colto, non ebbe neppure la forza di rispondere parola.

— Bravo! Bravo! Lei fece carriera... in commercio — seguitò il padrone della cartoleria che nell'arrestato aveva riconosciuto il suo commesso Giuseppe Orbeniano di anni 20 — e mi dica un po' in quanto tempo lei mi faceva... concorrenza sulla piazza?

Il giovanotto non potè far altro che confessare il suo fallo e confessò anche l'indirizzo delle persone alle quali aveva venduto la merce. Questa sarà sequestrata dalla Polizia.

Attività lodevole

Nella abitazione del signor Francesco Bertoso, in corso Francia, 98, alcuni ladri, penetrati mediante scasso, rubarono oggetti d'oro e indumenti per un valore di circa 600 lire, nonchè 850 lire in monete, e scomparirono senza lasciare traccia di sè.

— Il colonnello a riposo, signor Giuseppe Scala, torinese della villeggiatura, ha denunciato che durante la sua assenza, ignoti malfattori sono penetrati nella sua abitazione di piazza Vittorio Veneto, asportando oggetti di argenteria ed effetti di vestiario per un valore di lire settanta.

— Un altro alloggio visitato dai ladri è quello del signor Michele Deana, di anni 36, domiciliato in via Principe Tommaso. Verso l'una dell'altra notte fortunati sconosciuti gli rubavano oggetti d'oro del valore di L. 250 e L. 700 in danaro.

La Carità del Sabato
Offerte ricevute nella settimana
dal 25 settembre al 1.o ottobre

T. C. Pina Torinese, L. 5 — L. N., per i pove

CRONACA DELLO SPORT

L'inizio dei campionati di Foot-ball

Confederazione calcistica italiana

Torino batte Savona (2-0)

(Ss.) Prima del match dominavano, nel pubblico, le impressioni lasciate dai primi incontri di allenamento che avevano visto un Savona in ottima forma, pieno di brio, deciso a vincere di forza i più celebrati squadroni che gli si fossero opposti in campo. Dall'altra parte, ripensando al Torino, si constatava come la squadra dei « granata » avesse avuto un inizio incerto che non faceva supporre l'ottima prova di ieri. Scendendo sul suo campo di corso Sebastopoli, circondato dall'ammirazione entusiastica del suo pubblico, l'undici di Monaco II lasciava perplessi perfino i meno calmi *supporters*, che nel valutare le squadre, ricordavano le due sconfitte dei torinesi, e in base ai responsi della « carta », esitavano nel pronostico.

Il Torino — un *team* composto in massima di giovani puledri ardenti di gola — ha sconvolto tutte le previsioni, ponendosi in prima linea nell'ambito delle « 24 ». Nel primo tempo ha subito (e la vera parola) il gioco più serrato e preciso degli ospiti, opponendo loro una difesa stentata e fortunata, ma nella ripresa ha attaccato a fondo con una sempre crescente, non ostante vedessero i suoi assalti infranti inesorabilmente dall'estremo trio difensivo savonese, che è stato superiore ad ogni elogio, ed è riuscito negli ultimi minuti di gioco, quando già s'aspettava, che il fischio dell'arbitro Hess del *Juventus* lasciasse le due squadre alla pari, ai limiti di forza e a conquistare in modo indiscutibile la vittoria.

L'inutile primo tempo

Tale, in breve, la risultanza generale della partita che le due squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Torino: Borolli; Morando (cap.) e Martin II; Martin III, Martin I e Alberti; Calvi, Demicolei, Janni, Falchi e Stiso.

Savona: Falco; Ghiglione (cap.) e Perone; Perin, Boglietti II e Gara; Boggero, Poggio II, Colin, Chiabovo e Boglietti I.

I granata giocano col sole negli occhi, i savonesi, che hanno la palla, sulla traversa subito all'attacco da Calvi che tenta invano di superare Martin I. Il Torino è ospite in campo ligure nei giovani che lo elevano all'onore della prima squadra, senza poter ritrovare la formazione definitiva. La linea di sostegno, dove il sole Alberti raccoglie i favori popolari, rappresenta il maggior cruccio dei dirigenti che temono un rimaneggiamento giustificato allentamento di vigilanza da parte dei tre giovanissimi foti-ballers cui spetta fronteggiare la massiccia e decisa prima linea del Savona. Ma i *bulles* granata tengono bene il loro posto: lo s'intuisce fin dalla prima battuta, quando ci s'accorge che essi s'oppongono con fortuna alle cariche dei « bianco-blù », che debbono cercare il goal da lontano. Gli ospiti attaccano in prevalenza, e le poche volte che il Torino riesce a sfuggire alla stretta e può superare in velocità la brillante seconda linea, si perde tra inutilmente e con la coppia Ghiglione-Perone che si può dire non abbia mancato in calcio, e con Falco, che si dimostra un portiere finissimo.

Siamo appena al 2.o minuto, e Boglietti I pare debba concludere con un meritato goal una discesa velocissima. Ma Morando gl'impedisce il tiro con un colpo di testa. Dieci minuti dopo Boggero perde il pallone e dice ci mette dal goal fortunoso, ma non meno efficace per il premio intervento di Martin II che salva miracolosamente in corner. Il Torino, fin qui premuto violentemente contro la propria porta assediata, tenta a sua volta di superare la muraglia avversaria e s'avventa con raggruppamento contro la difesa savonese. Due mischie si formano quasi simultaneamente sotto il goal di Falco, che si libera con abilità; in una delle *bottes* Perone, colpito inavvertitamente di ginocchio, sanguina a terra e rimarrà dolorante per tutta la partita. Un *handa* di Chiabotto al 25.o minuto, giudicato nuovamente il gioco a favore del Torino, ma Ghiglione rimanda. Boggero compie velocissimo una nuova discesa, passa a Boglietti I., che da lontano impegna Borolli, e al rimando Calvi tira ancora in goal, inutilmente, perchè Martin II libera. Un attacco di Calvi è spezzato nella sua fase conclusiva dall'intervento di Ghiglione. Gara e Perin che formano davanti a Falco una barriera insormontabile; un corner contro il Savona al 34.o minuto e sfruttato da Falchi, una discesa Falchi-Stiso è resa a tempo da Ghiglione, ecco le fasi salienti della supremazia granata che scema senza avere potuto sorprendere Falco. Poi, continuano gli sforzi savonesi, inutili come tutti i precedenti, fino a che Hess chiude il primo tempo.

La vittoria improvvisa

Si sapeva iniziata la ripresa, alle 15.50, che Borolli è nuovamente al posto per un tiro da lontano di Calvi, ma nulla rimane in gioco. Il Torino s'afferma nettamente superiore. E man mano che i milani s'impegnano l'attacco del granata diventa più micidiale, fino a culminare in un vero bombardamento della rete di Falco. Ora il savonesi difendono a denti stretti il risultato-jolly del primo tempo, e portiere, terzini e mediani s'prodigano generosamente per tener fronte alle folate che imperversano. Una bella discesa di Martin III dello stesso Martin III, un istante facile di goal, ma la ripresa del Torino è fulminea e nessun avversario può impedire la presa di Falco. Poi assistiamo a un risultato, forse, insperato dalla vigilia, che nell'ultima stagione la prima squadra granata ha ottenuto con una certa frequenza volte sfavorevole. Tutti i giocatori del Torino giocano con impegno, ma sono maggiormente spettacolosi gli scatti e i rimandi di Borolli, le discese e i tiri di Morando, i contrasti e i passaggi di Martin III, che è stato veramente il migliore in campo, e le discese di Calvi, che ha avuto la sfortuna di sbagliare due volte il goal a pochi passi dalla rete. Ma il Torino ha dimostrato di possedere una difesa di valore superiore a quella avversaria. Ciò non ostante il punteggio è stato a loro netto favore, vuoi per la sfortuna che in parte ha perseguitato i rosso-neri nei loro tiri in goal, respinti dai pali, vuoi per la scarsa incomprensibile imprecisione di alcuni di essi. Per contro, il Novara ha allineato in campo undici uomini ben decisi a tenere di sopraffare l'avversario e dopo un inizio titubante si sono messi nella mischia a corpo perduto per tutto esso. Velocità, coraggio e buon volere non hanno certamente fatto difetto ai ospiti. Non sono emersi in tecnica, ma hanno resistito più degli avversari i quali hanno ceduto, specie nel secondo tempo mostrando una resistenza passiva, scoraggiati forse dall'impotenza degli avanti, impotenza resa più grave dalla *grippe* che li perseguitava. Prova ne sia che il Novara ha terminato il primo tempo con un sol punto a suo favore segnato da Fornara al 39. minuto. Durante la ripresa la rete di Binda è stata circondata da Provasoli al 5.o minuto su calcio di rigore per fallo di mano di Bronzini, da Fornara al 33.o minuto, da Mattiuda al 42.o ed al 47.o minuto, essendo stato prolungato il tempo per l'interruzione di gioco dovuta al ripetuto successo a Meloschetti, in seguito al quale il capitano del Novara ha dovuto assentarsi dal campo per 10 minuti.

Ecco la formazione delle squadre:

Novara: Tozzi; Bredgnolo e Mombelli; Meneghelli, Fare e Migliavacca; Fornara, Reynaudi, Patti, Mattiuda e Marocco.

Milan: Binda; Bronzini e Arnaldo; Moranda, Soldera e Lovati; Maggioni, Pasa III, Monti, Santagostino e Lojacono.

Bologna batte Doria (2-1)

Genova, 3, mattino.

Gli stessi rosso-blèu del Bologna hanno nel consueto sul campo doriano un primo successo, battendo di misura la squadra bianco-blu cittadina, e confermando pienamente l'impressione lasciata negli sportsmen genovesi dopo la vittoria riportata sull'ottima squadra classica-vallo squadrone di Devecchi. Al gioco peculio degli ospiti, fatto di passaggi rasi a terra velocissimi, l'Andrea Doria ha opposto tutta la sua foga, senza riuscire nel secondo tempo a sinonimare Giannese, che ha partito con bella sicurezza quanto era possibile. Nel primo tempo il Bologna ha segnato al 13.o minuto per merito di Pozzi, che ha raccolto bene un preciso passo di Della Valle II. La Doria pareggia nel 20 minuto dalla fine per merito di Bisio. Nella ripresa i genovesi, benchè in netta superiorità, non possono impedire al Bologna di assicurarsi la vittoria in seguito ad un calcio d'angolo trasformato in goal da un colpo di testa di Alberto Omano arbitro Garsa di Milano.

Un subisso di goals

Legnano batte Internazionale (5-0)

Legnano, 3, mattino.

Si è inaugurato ieri il nuovo campo sportivo di Legnano con un match di foot-ball tra il Legnano e l'Internazionale e con alcune gare atletiche. La partita di calcio non merita una dettagliata cronistoria. La vittoria è rimasta ai filla, che hanno spadroneggiato - omettendo da lontano gli avversari, che sono ormai l'ombra della bella squadra di un tempo. I legnanesi tra l'entusiasmo del loro pubblico hanno oltrepassato ben sei volte la porta di Campelli. Hanno segnato: Raso al 16.o ed al 20.o minuto e Sedano al 30.o minuto del primo tempo; Allemandi al 2.o, Raso al 5.o ed ancora Allemandi al 22.o minuto della ripresa. Il Legnano era al completo e l'Internazionale mancava di Aebi e Bellerati. Arbitro Malani, del Torino.

Spezia batte Livorno (1-0)

Spezia, 3, mattino.

Ieri lo spezia non ha saputo la tradizione, che lo vuole imbattibile sul proprio campo. Sconfitto nettamente dal Alessandria e a Pisa nelle due ultime domeniche, pareva che avrebbe dovuto cedere il passo anche agli avversario, che sono scesi in lotta col favore del pronostico. Invece ha attaccato con grande coraggio fin dall'inizio, affermandosi nettamente e concludendo la lunga serie delle sue discese con un fulmineo goal segnato da Calzolari al 23.o minuto del primo tempo. Un altro punto lo segnalo nella ripresa, ma l'arbitro Crivelli di Milano l'ha annullato per fuori gioco. Vasse la fine dalla squadra i livornesi si sono lanciati audacemente all'attacco, ma non sono riusciti a pareggiare per l'attenta difesa del portiere spezzino Costa, che è tra i migliori guardiani ligari.

U. S. Milanese batte Vicenza (2-1)

Milano, 3, mattino.

Una partita poco interessante hanno giocato ieri le squadre dell'Unione Sportiva Milanese e del Vicenza. Sono gli scarchi che i pluripremiati hanno battuto senza impegno, rendendo così facile il gioco tanto da riuscire ben rare volte ad impegnare il portiere. Se combinando precedentemente nella metà campo e soltanto a lunghi intervalli le due punte hanno saputo rendersi pericolose per la difesa avversaria. Chi ha lavorato molto durante la partita sono state le linee mediane, che si sono esaurite in una continua opera di sostegno, mentre i quintetti di attacco hanno costituito la parte peggiore di ciascuna squadra. La vittoria, in ogni modo, è rimasta alla squadra maggiormente forte di nomi di classe. Il primo tempo è terminato con un punto per i milanesi segnato al 23.o minuto da Dagradi ed uno per i vicentini segnato al 28.o minuto. Durante la ripresa gli scarchi hanno segnato il punto della vittoria al 27.o minuto con Mazzini, Arbitro Mela.

Venezia batte Brescia (2-0)

Venezia, 6, mattino.

Sotto la direzione dell'arbitro Bellini s'è giocato ieri il match di campionato tra il Venezia e il Brescia. Contrariamente alle previsioni, i bresciani, che hanno fatto sfoggio di stile, hanno dovuto cedere di fronte alla maggiore velocità dei veneziani.

Un incontro rietato

Modena, 3, mattino.

Per ordine del prefetto, il match tra il Modena e il Padova è stato rietato.

I matches delle riserve

Torino, Juventus batte Torino 3-0).

Udinese, U. S. Valenzana batte G. C. Cappuccini 1-0).

Federazione italiana giuoco del calcio

Pastore-U. S. Biellese sospeso

(A.) Al 10.o minuto della ripresa l'arbitro sig. Calosi del Valenza sospendeva per la prossima domenica, un incontro che rimaneva nella sua fase più avvincente e oppressionante, nonostante i due punti all'attivo segnati dal Pastore al 2.o e 5.o minuto del primo tempo. E fu vero peccato, poichè per quanto non sia certamente irreggiungibile il record del Mezzadrelle che il più adatto per disputarsi il record come quello odierno, lo sperare poteva ancor di far diventeranno con un elemento come il suo la schiena e incisori schermaglie della prima mezz'ora.

Un temperamento, il breve periodo di grazia è stato sufficiente per far conoscere i pregi e i difetti dei due undici. Il Pastore, sceso in campo sotto una vera tempesta, se ha avuto, sanno nella difesa, dove Vanga emerge per il suo colpo d'occhio e la presa sicura, che molto e l'ezzano per l'ottimismo quasi eccessivo, non ha un crescendo dei mediani, dove, salvo Cola che si dimostrò elemento di grande sforzo, gli altri ebbero gravi deficienze. La prima linea, pur avendo molto migliorato da gli ultimi incontri, risente ancora qua e là almeno perchè facile ad eliminarsi quando gli avversari che la compongono comprendono che gli individualismi servono solo a rendersi inconcludenti.

Nella Biellese, completamente rinnovata e ringiovanita la linea degli *halves* fu ancora che la compongono, per senza appartenere a nessuna dei giocatori famosi, formano un tutto organico abbastanza e molto di lor avrebbe saputo il loro lavoro se i passaggi rapidi e a terra non avessero trovato nell'undici avversario un irreducibile avversario. Nella difesa Bonsignore Tiselli Lafranchi, se pur Buoni piuttosto lontani dal loro valore, non hanno potuto impedire la sconfitta odierna. La stessa fortuna accompagnò il portiere Gherzi, degno successore di Longo e Della Valle fu avaro, ma dimostrando non gli difettano, sono la negazione assoluta del « centro » e se Motto è coadiuvato meglio dai compagni Cantamessi, Bonfà e Bonelli l'attacco Cantamessi, Bonfà e Bonelli l'attacco sarebbe molto più temibile.

Per la cronaca, diremo che al primo goal venne segnato al 2.o minuto del primo tempo con Vanga, che raccolse un passo di Bonelli. Al 15.o minuto Della Valle, cogliendo in contropiede la difesa avversaria, con un tiro preciso, per poco sorprendeva il portiere Gherzi, che riusciva a deviare in corner. Il pareggio non si faceva attendere molto, poichè al 20.o minuto Bonelli, ricevuto un passo da Motto, batteva Pastore con un preciso tiro. Il Pastore, che aveva ripreso il gioco con maggiore slancio, non riusciva a concretare nulla di positivo, ma la difesa biellese si dimostrava sempre più sicura e Motto e Bonelli, ben sostenuti da Cantamessi, Bonfà e Bonelli, mettevano a dura prova la difesa avversaria, che si difendeva con ordine e disciplina. Al 30.o minuto della ripresa l'arbitro Calosi sospendeva la partita per accertare il fuori gioco di Motto, che aveva segnato il goal della vittoria.

U.S. Valenzana batte G.C.Cappuccini(3-1)

Valenza, 3, mattino.

U. S. Valenzana ha inaugurato la nuova stagione il campionato battendo i Giovani Calciatori Cappuccini di Vercelli per tre goals ad uno. La vittoria fu coronata da incontro disputato con grande energia e precisione, e nello loro arbitrato dal signor Varesi. La superiorità dei valenzani è stata netta ed incontrastata e salvo qualche ritorno offensivo dei cappuccini nuovo giocati sulla palla, il gioco si è mantenuto nell'area avversaria, la cui difesa ha dovuto svolgere un continuo lavoro di intervenzione e di rinvanti. Da parte sua Moretto, il portiere dei rossoblu, nello rare occasioni in cui fu impegnato, ha confermato la sua sperimentata bravura, la cardosi vivamente applaudire. I goal non sono stati con alcun parolino. Il primo segnato è stato segnato nel primo tempo da Zaccheo del Valenza al 20o minuto, mentre i vercellesi erano padroni di un buon tempo dopo una magnifica discesa di Bianchi. Nella ripresa i valenzani hanno dominato senza contrasto segnando due altri punti al 5.o minuto con Ferrari e al 30.o minuto con Cairo.

Ecco la formazione delle squadre: *Valenza:* Moretto; Romano I e Sacco; Acutino I, Antinori II e Cagoli I; Zaccheo, Tosini, Bonfi, Cairo e Bonanno II. *G. C. Cappuccini:* Barbano; Sacco e Rossi; Silano, Bianchini e Bianchi; Berardo, Bianco, Pelizzi, Catanese e Zanella.

Spes e Giovani Calciatori (1-1)

Genova, 3 mattino.

Nel campo di piazza di Francia si sono incontrate le squadre dello Spes e dei Giovani Calciatori. Il match, giocato con ottimi toga, si è chiuso alla pari, perchè la segnata un goal per parte. Bonelli dei Giovani Calciatori è riuscito a sorprendere per primo il portiere avversario al 15.o minuto dell'inizio della partita lo Spes ha partecipato nel 2.o tempo in modo da meritare un punto di vantaggio. Ecco le squadre: Spes: Bertolotto; Bonelli e Bonelli; Bonelli, Bonelli e Bonelli; Bonelli, Bonelli, Bonelli, Bonelli e Bonelli. Giovani Calciatori: Bonelli; Bonelli e Bonelli; Bonelli, Bonelli e Bonelli; Bonelli, Bonelli, Bonelli, Bonelli e Bonelli.

Risultati vari

Juventus, Torino Giuoco batte A. G. Cairo 3-0.

Udinese, Pro Udine batte Libertas di Firenze 3-0.

Juventus, Pro Udine batte Libertas di Firenze 3-0.

Udinese, U. S. Udinese batte G. C. Pisa 3-0.

Juventus, Pro Udine batte Libertas di Firenze 3-0.

Udinese, Pro Udine batte Libertas di Firenze